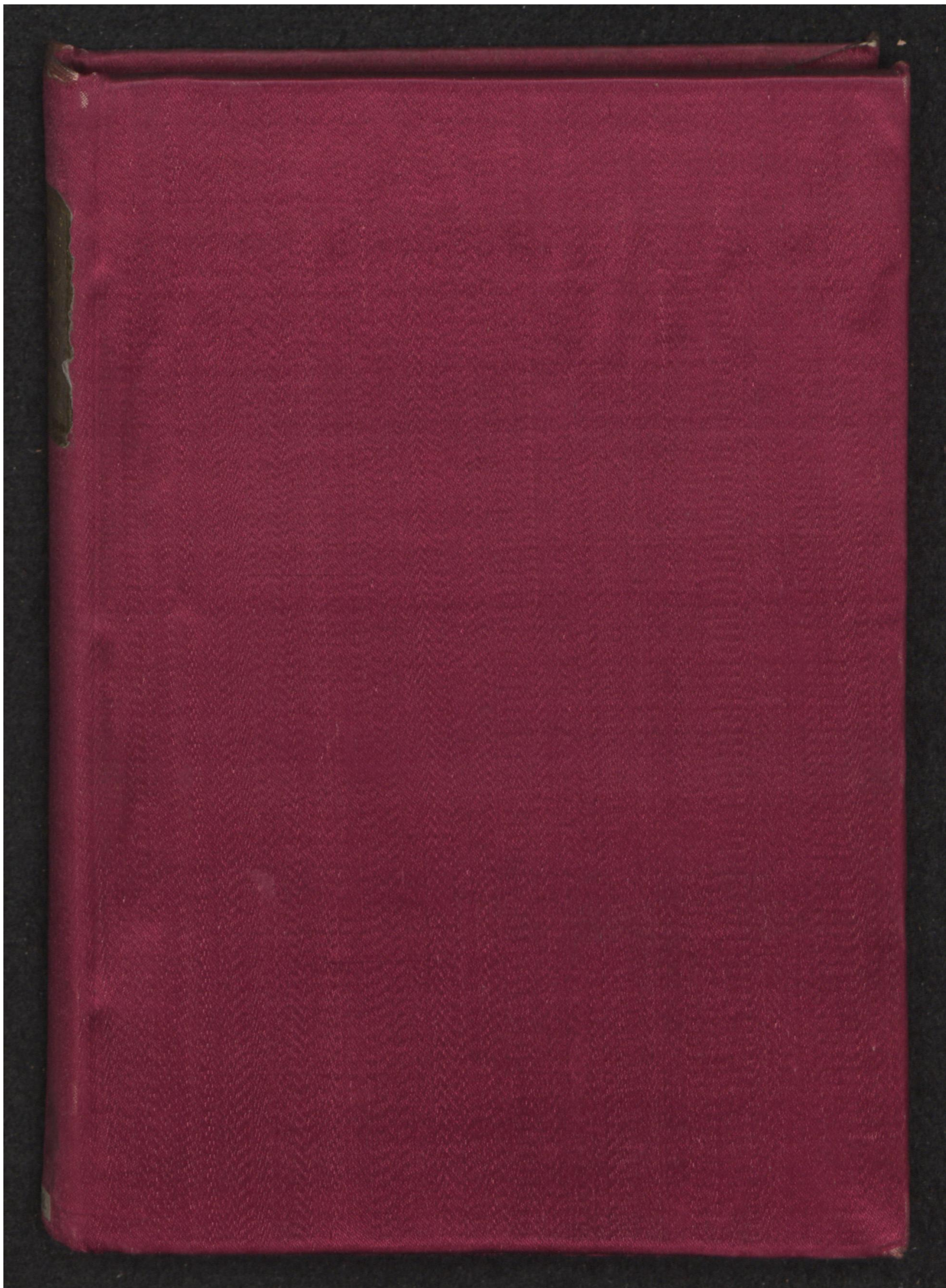
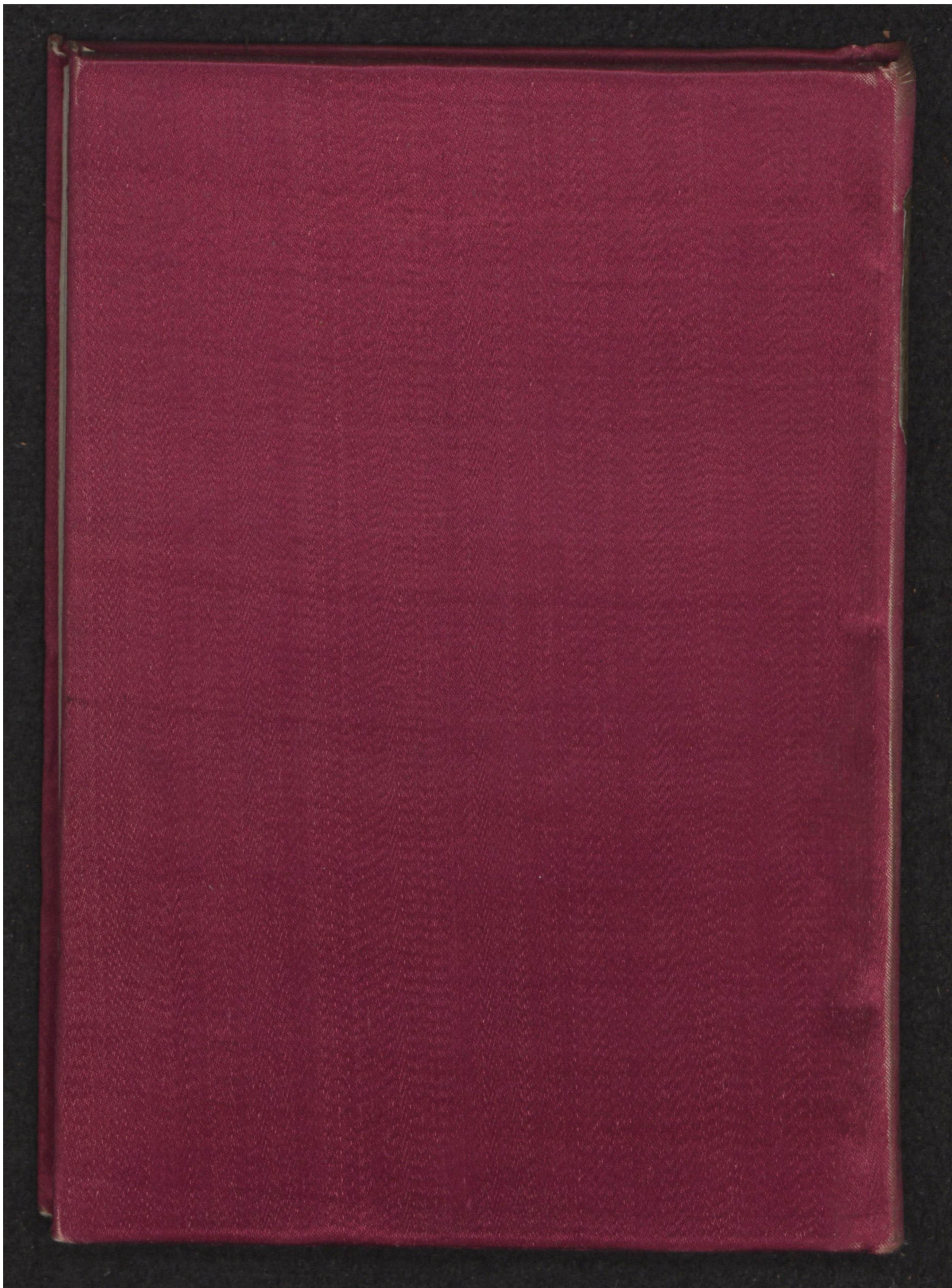
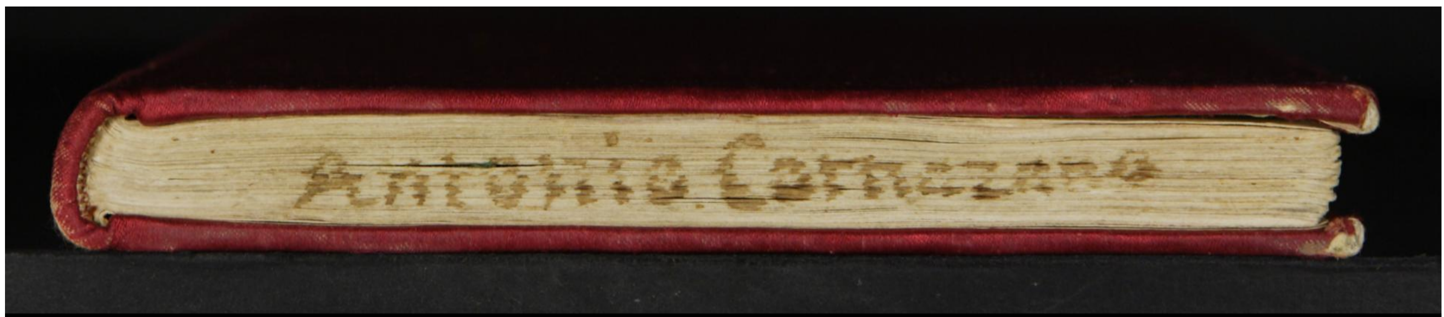



CORNAZ:
ZANO
VITA
DI
CRISTO
1472
28.






Antonio Cornezano



Decem preceptis et primo

Unum cole deum

Nec jures vana

Sabbata sanctifices

Venerare parentes

Non occides

Non mechaberis

Non furtum facias

Non falsum testimonium dices

Non cupisces uxorem proximi tui

Non concupisces rem proximi tui

De septem peccatis mortalis

Superbia

Avaricia

Luxuria

Ira

Gula

De invidia

De accidia

Dc

TAVOLA DE LA SEQVENTE OPERA ALLA ILLVSTRISS. S. DI VENETIA PER ANTONIO CORNAZANO INTITVLATA.

LIBRO PRIMO.



LIBRO SICONDO.

·LIBRO TERZO.

AD SERENISSIMVM VENETORVM DOMINIVM: EIVSQVE CIVITATIS PRINCIPEM CLARISS. DE FIDE: ET VITA CHRISTI ANTONII CORNAZANI PLACENTINI VATIS LIBER INCIPIT.

Erche in queſta mortale e fragil uita
ſenza cognition del creatore
non e ſcientia in ſua uirtu compita
Nato nel pecto me nouo furore
cha parnaſo mi trah per una ſtrada
che mai non fe poeta anteriore:
E tanto piu di dio ſcriuer maggrada
chio ueggio in arco hoſtil rocta la corda
& al nimico mio ſcincta la ſpada.
Dico che ſpenta quella uoglia ingorda
che mi fece deci anni a palme teſe
chiamar pieta allurecchie duna ſorda
Onde le rime a chriſto ſi ſon reſe
conoſcendo ab experto in queſto mondo
ſol lopre allui dicate eſſer ben ſpeſe
Ne qui prometto un ſtil gayo e giocondo
come hebbi gia fral gregge di cupido
nel quale era el mio colpo el piu profondo.
Altro e legger dun ſtral ꝑcoſſa dido
e donna dardeggiar con uano amante
aprendogli eſſo el co ꝑ fargli nido:



Altro e legger uirtuti e cose sante
e cõtemplar el figlio di maria
pendente in croce per lhomo peccante.
Lalteza del soggetto ha leggiadria
tanta da se chel simplice stil basta
achi sintende con theologia:
Pero una piana rima honesta & casta
propriata acomune intelligenza
farem: ne lopra si chiamara guasta.
Che quando io penso ben simil scienza
alhomo chanimal dicto e perfecto
piu fa bisogno: & mal uiuer po senza
Anzi e di tanto necessario effecto
che solamente dessa lignoranza
sia de uergogna ad huom chaggia ĩtellecto.
Per la relligion lanima auanza
manchando el corpo in parte di quiete
oue son gradi alei fede & speranza.
Per questa el pouer portonar di lethe
sedeti indarno sol sopra la riua
e uotie el dio infernal tira le rete
Questa e una scala a quella uita uiua
oue e il fin dogni fin: fructo de fructi
uirtu sola immortal perfecta e diua.
Altre scientie a gli mortali tucti
profonde sono (e uer) ma quasi un mare
oue fra uenti una anima si butti:

Et e pericoloso el nauicare
(tanto e quel dinfernal pirate pieno)
chalcuno a porto anchor gionto non pare.
Pero leuando gliocchi al bel sereno
da questa uita turbida tempesta
porrem studio in colui che non uien meno:
Dico a quel uero idio che con honesta
legge: & moral del ben deterna uita
perfecta sol cognition ne presta.
Che su la terra in tante se partita
nesuna secta di moral costumi
piu della christiana e anchor fiorita.
E con ta uaticinii: & tanti lumi
preconizata al mondo e facta chiara
chal nome suo si son retorti i fiumi.
Di christo adonq; acui non sicompara
altra secta diremo: e di sua fede
da cui ogni bene e sanctita simpara:
Del qual laduento achi profondo uede
con se interra dal ciel tre cose ha tracte
che impossibil saluar chi non le crede
Dio & homo in un sol corpo. un sangue: un lacte
uergine & madre: fede & human cuore
conionction non piu sul mondo facte.
E di cui al nascimento el ciel fe honore
cha mezo di mando uisibil stella
ambasciatrice di tanto signore.

Honorol ſulleta fiorita & bella
el mobil mar: che ſotto le ſue piante
calcabil ſtette: e ſpenta ogni procella.
La terra lhonoro per lopre ſante
chextincto quel tremo con ta fracchaſſi
chalpi ne torri gli duron dinante.
Honoronlo i pareti: e i duri ſaſſi
chen quel ſuo extremo ponto ſchioppo: derno
chome animal che di pieta ſi ſquaſſi.
Honorolo el tenace auaro inferno
che quel deſcieſo al limbo a forza reſe
gli ſoi pregioni al iudice ſuperno
El ſole el factor ſuo ſeppe & inteſe
che uedendol finire: al mondo irato
per molto tempo el lume gli ſuſpeſe
E da qui uien chio ſon troppo ſdegnato
che quel: che i ſcogli & monti han conoſciuto
e dio dalcun de noſtri anchor negato:
Onde me parſo uno opportuno aiuto
in grata lectione a queſti tali
dimoſtrar quel che pria non han creduto
Afin che come cauaglier leali
di chriſto imperador uictorioſo
ſua fe deffendan da iminenti mali:
Echi fu piu rebelle: & piu retroſo
conuerſo alla celeſte ĩclyta inſegna
per lei combatta: e ſia il piu animoſo

Maximamente in questa eta che regna
forse per copia de peccati nostri
un che di simil se troppo si sdegna.
Per nome non conuien chio lo dimostri
che noi tacendo in mar gridano i scogli
e le pareti de sacrati chiostri.
Pēsiam nostri nouissimi cordogli
di constantin la terra: e negroponte
uedrem come destructa anchor si dogli.
La sopra i nostri altar sede acheronte
prostibuli e tauerne i templi diui
che fur di caste oration gia fonte.
Inferno & becccharie domini uiui
le pacifiche piazze: oue sol sede
chi di christo ancho crucifiger scriui.
La sanctissima croce sottol pede
dogni latrone e de relliquie e riti
lindiauolato machometto e herede.
Di questi miserissimi partiti
lorigine intendo io: ma non mi gira
per capo fare i mei uersi si arditi
Questo ben so: chi la discopre: e tira
la ruina dadosso: sel si troua
christian morto: anchora el ne sospira.
Italia inuidiosa a tucta proua
di negligentia aquesta uolta madre
che negreponte hor tal facto ti gioua?

Ma ritornando allopre alte e leggiadre
dico che i questa impresa el mio pensiero
fu accrescer nostra fe di molte sqnadre:
E per compir si giusto desidero
tracto ho il soccorso. non con picol pena:
per fin da icitadin del cielo impero:
E come oro disperso per harena
excerpti ho fior della sacra scriptura
posti qual stelle per nocte serena.
Non che pero sia mia proffessa cura
dir quanto dir si puo. ma i ponti accolti
piu necessarii afar riccha textura:
E fra infinite terre: & molti & molti
signor fideli: acui si possa in rima
cantar di fede quando ben lascolti
Sola uenetia ame parsa e la prima
degna di titul tal: chi ben comprende
quanto di nostra fe sempre fe stima.
Chalcun popol non e: chiaro sintende:
a cui piu sangue & or: non ferro o legno
costi lamor di christo. e anchor ne spende.
Citta proprio dignissima di regno
della qual(dio son certo)electo el sito
uenne architecto: e fe il primer disegno:
A cui se gia quantũq; mal perito
con altra opinion nauigato era
sarro in piu excelsa lectione audito

Et quello amor che mia fortuna fiera
dimostrar non lassomi in una parte
compensarassi ĩ questaltra stadiera
Forse anchor fia chi legendo mie carte
dira: sel cornazan qua fu bẽ uisto
a non mostrarsi ingrato uso bella arte
Ecosi partendo io stara con christo.
per mezo de mei uersi alui congionto.
lieto: onde spesso rimarebbe tristo.
Rapido corso el nostro ultimo ponto
uolge: onde saggio alcun di terren stato
per alteza che sia non die far conto
Nostra opra chi uol donque entri qual prato
di uarii electi fior ridente e uerde
in trinitade el libro e separato:
Echi legge di dio tempo non perde.

CAPITVLO PRIMO DE LA CREATION DEL MONDO.

A infinita uirtu del mastro eterno
et labsoluta libera potenza
che tien del mõdo limmortal gouerno
Come creasse lhuom: di qual semenza
nasciesse questa machina rotante
lasso di plato linfernal sentenza:
El qual gia predico come sognante
esser principio di tutte le cose
materia: forma: e lartifice oprante.

Quasi che allopre sue marauigliose
idio da se materia extranea alcuna
togliesse quando el mondo ī forma pose
E creasse di quella: o sole: o luna
collinfiamate stelle: elfirmamento
che gira per ragion non per fortuna.
Ne depicur mi piace el sentimento
che dathomi insecabil parti disse
hauer el mondo suo cominciamento.
Ne laudo el stil dheraclyto che scrisse
esser delluniuerso inicio el foco
nel quale el finir suo si discutisse.
E mille opinion che non han loco
oue risplenda alcun raggio di fede
lasso: che theologia ne cura poco.
L onipotente idio quanto si uede
creo di nulla come in mente glera
e cosi el uecbio testamento crede.
Quatro elementi: & la suprema spera
ponteggiata di tremule sentille
chan nome stelle: & risplendon la sera.
Specie di piu animali: & mille: & mille
ignote cose fe sopra natura
a cui non uan le nostre anime ancille.
Fe poi la rationabil creatura
a cui dono ragione & intellecto
simil per gratia della sua figura:

Che ſendo di bonta tanto perfecto
esso: & perfectamente anchor beato
come mostro nellopra & nelleffecto
Volſe del ſuo felice eterno ſtato
participe eſſer lhomo: e in cuor gli meſſe
intelligentia: el fe ſenza peccato
Solo a fin che con quella ello ĩtẽdeſſe
el ſuo factore: intendendol lamaſſe:
amandol la ſua gloria poſſedeſſe
In queſto ponto el uero albergha e ſtaſſe
per tal credenza lhuom ſi fa felice
& tucte laltre opinion ſon baſſe.
Delle ſcientie donna imperatrice
la ſancta coſi uol theologia
el philoſofo adonque el uer non dice.
Ne ĩ raccontar mi ua la fantaſia
come creato lhuom con la conſorte
prima cagion di noſtra tenebria
Viuendo necto exempto fu da morte
e fecel cittadin del paradiſo
che ogni delicie ha dentro alle ſue porte.
Ne mi diſtendero come deriſo
fraudato triſto dal fatal ſerpente
fe contra quel di cui receppe auiſo
Morſe el criminal pomo el mortal dente
e preſa alhor la zappa ando in exiglio
lhomo al creator ſuo inobediente.

Questo error fu de lanime el periglio
che a dio minaccio di passione
el fe di padre albor diuentar figlio
Lentrata dellinferno apri plutone
ogni bontade in terra si disperse
e tucto el mondo ando in perdicione
E scelerita tante & si diuerse
crebbero ĩ pochi di fral seme ardito
che longhamente idio non le sofferse
Ma disse di sua boccha: io son pentito
hauer creato lhomo & furon tracte
lacque da ciel con tal parlar finito.
Aperte infino al sol le cattharatthe
sciese el dilluuio ĩmenso. si che oppresse
tucte le terre un pelago fur facte
Solo a noe saluation concesse
chome a men peccatore. & fece larca
che dogni specie uno animal glielesse.
Nauigo ignoto mar la prima barcha.
senza gouerno alcuno: & senza remo
di tucto el mondo fragiletta carcha.
In questa parte io so: ma non gli temo
quanti arghumenti astrologo puo fare
diquel dilluuio: e dogni incendio extremo
El qual uol se si uene a raghunare
ogni pianeta in acquatico segno
che tucto el mondo si conuerta in mare

E dellincendio pur ci da quel pegno
che giongendosi quei tucti in leone
arda el terrestre: e luniuerso regno
Ma se sobserua in quei cottal ragione
dicami che fara in aerio poi
ouero in terreo lor coniunctione
O cieco uermicello homo che uoi
ueder con poca uista ĩ cuore adio
odi chel disse ad un de serui soi
Descaduto era del suo stato prio
quel che principe fu di patiéza
e contra el re del ciel facto ristio
Incolpaual doltraggio e dinclemenza
che se suo seruo: edi peccati mondo
tenesse in tal miseria e penitenza
Iob dissegli dio come sei tondo
tu pur tempti i secreti del mio pecto
per qual cagion cosi posto tho afondo
Tu ti dimandi di peccati netto
non adultero mai: non homicida
& io nel numer dangeli ti metto
Ma dimi quale ĩtelligétia guida
queste spere celeste? & come fisso
lun polo & laltro el firmaméto affida?
Quando passasti aglintimi dabisso?
i profondi del mar quando uedesti?
& su qual fondamento el cétro e misso?

Chi pose le misure e iprimi sesti
sopra la terra: oue habita la luce
che per le selue glianimal tien desti:
Ipianeti del ciel chi gli conduce
aduersi el mobil primo: e doue nacque
chi sol di nocte candida traluce:
Chi pose i termi alle maritime acque:
folgori & troni oue han la lor spelonc̄ha:
in qual plaga del cielo el uento giacque:
Chi uestisse gliucei: qual uirtu ĩ gioc̄ha
gliarbori pullulanti al tempo uerno
e del dilluuio mio qual fu la concha:
Hor lassa stare el mio secreto ĩterno
cognoscer sol te basti el tuo factore
e farti degno del suo ben superno
Si che fallo tengho io saggio lectore
grande· presumer qua giu ĩ terra dire
quel che ĩ ciel fa laltissimo motore
Mando il dilluuio suo sol ꝑ punire
nostri peccati: e quel cessato pure
comincio el maluagio homo asupbire.
Lasso qui le poetice scritture
de sassi che gitton pira el marito
fidele alcuno ĩ quel non sassicure.
Ne de giganti el mal popolo unito
canto: qual la mendace grecia finse
chel ciel saccheggiar uolse: e fu ferito

Poi chel factor misericordia uinse
ressiduite lacque nel suo lecto
di noua gente el mondo anchor si cinse.
E del seme che in larca fu recepto
per grado nacque el pfido nēbrottho
chancho insupbia fu troppo scorecto.
Questo die auaro adio lultimo botto
e fondo niniue colla gran torre
che minacciaua alciel di quadrel cotto.
Mal creator chogni insolencia abhorre
gli confuse le lingue al magistero
ne fin giamai si gli pote poi porre.
Albor colse prīcipio el desidero
e la cupidita di farse grande
si chemendatione ando ī despero
Dal fiume: dalla terra: e dalle giande
che ci fur primo lecto: et primo pasto
si uenne a ilecti: et allonte uiuande.
E ssendo in questi uitii el mondo guasto
et bauēdo pluton le rete tese
albuom damnato per superchio fasto
Bisogno el saluator che tucto intese
redimere humanita con pretio equale
e carne in terra di uergine prese
Per lanime scampar da eterno male
uenne parato al legno della croce
fede qui assai: ragion pocho gli uale.

Duna pura donzela una humil uoce
fiat mihi secondo lo tuo uerbo
ci libero dalla tartarea foce.
Questo fu un colpo troppo troppo acerbo
allinimico nostro: che scacciato.
piobbe dal ciel p tanto esser superbo:
E mori el suo ualor con christo nato.

CAPITVLO TERZO IN DIVERSE PROVE DELLA FEDE.

Vanto gia sia exaltato el seme humano
per dignita dellincarnato christo
chi dir sel sforza saffatica in uano:
Ma beato colui da cui fu uisto
el re del cielo in terra in carne e in ossa
chesser piu al mondo non poteua tristo
Io seghuiro (fa pur signor che possa)
cose che adir per me poco mi fido
tanto madombra lignorantia grossa.
Nato el saluator nostro in humil nido
fra i primi segni che fur dati al mondo
sudi dal cielo un glorioso grido
E for di betthelem circa el sicondo
miglio: a pastori uno angel si scoprio
deloquentia inmortal tucto facondo
Io uanuncio hoggi gaudio & gran disio
nata e la nostra uita: & la salute
mandata in terra dal supno dio

15

E per far le parole sue credute
fino al presepio i scorse e uisitaro
el redemptor de lanime perdute.
Stella poi di splendor uiuace e chiaro
parbe a principi magi in oriente
e da quella guidati ladoraro.
I nanzi el nascer suo come parente
uisitando maria helysabetthe
grauide entrambe non dequal semente.
Come la mano alla cognata dette
grato al creator suo giobāni battista
nel uentre sempre īginocchiato stette.
Nato poi predicando el pose in uista
e dimostrol col dito. ecco el uiuo agno
ondel damnato paradiso acquista.
Regnando octauian chel primo magno
fu sopra terra: el popol roman uolse
deificarlo ad inmortal guadagno
Vna sybilla danimo gli tolse
chello accettasse questa gloria uana
chaltro homo in se la deita racolse
Et in spera solar poco lontana.
gli mostro christo alla sua madre in seno
si che ste muta la turba romana.
Tenghono anchora alcun che non e meno
che in quella terra el tempio della pace
lhora chel nacque lui cade terreno

Che fondandolo el popol contumace
disse obstinato questo stara in pede
fin che figlioli una uergine face
E per che cio ragion non lo concede
che fructo di donzella si disserra
uolser del durar suo far magior fede
Nato christo el lor dicto gli fe guerra
che la supba machina crollossi
& la grauezza soa tucta die aterra.
Miracoli molti altri grandi & grossi
furo: onde degnamente in lui si crede
e gli heretici soi ne restan scossi
Ma lhuom che christo non cognosce e uede
men uede el sol: ne sa che sia speranza
& io comprendo in noi di piu mā fede.
Talhor la fede e magna di constanza
e piccolina di cognitione
el contrario e talhor: ne so che auanza:
Di queste due la prima assertione
apparue ī quella a cui dio disse: donna
grāde e tua fede. e tua deuotione.
Laltra in pier fu: che quanto una colonna
promisse a christo star constante e saldo
poscia el negho p ben feminil gonna.
Io non posso quel dio di chio son caldo
exprimer ben col mio basso ītellecto
ne se deffender contra ogni ribaldo

Ma dico ben che mai tanto ſcorecto
popol ne gēte fu ſeluaggia tanto
che un dio non habia conoſciuto e lecto
E noi chauemo el piu ſolemne: e ſanto
ſpecchio dogni bontade auante gliocchi
ſalcun ſta in dubbio: ognun ne die far pianto.
Fra glihomini degypto inſani e ſciocchi
fu gia adorato el cane: el cocrodillo
alcuni inmezo i campi adoron zocchi
Chi el bo: chi el pappagal pur ſopra el nillo
gliarabi un tempo adoron la fenice
poi machometto: e chi un capo ſuillo.
Creſero i perſi un dio: ne creder lice
& adorano ancho hoggi el ſol leuante
per che fa riuerdire ogni radice
E chi trouaua induſtria nelle piante
in arti: in arme: in ſtupri: i uiolenza
deificato fu dalmōdo errante.
Palla per la perfecta ſua ſcienza
di teſſer tela fu dea chiamata
(o ſeccol ſtolto: oue e la tua prudēza!)
Venere meretrice publicata
da i greci fu gia in ciel poſta con marte
buſyri: e cerer per ſeminar prata
E uenne a tanto lidolatrica arte
che un baſtardo di monacha i romani
chiamon per dio: & ne celebron carte.

E con lor ſacrificii irriti & uani
nato di uergin lo canonizaro
hor contra el noſtro noi ſemo ſi cani
Romul tyranno ſtupratore auaro
ladro homicida e poſto in ciel morẽdo
la preuedeſſa madre gli ſta aparo
Vien christo ſenza colpa e ſenza un mendo
nato di ſancta madre in uiſta e in acti
per ſomma humilita facto ſtupendo
E troua anchor fra noi chi lo ſcombatti
con meco mi deſdegno: & dico ſpeſſo
meritamente noi ſemo desfacti.
In fiamato deſpecto a dir mha meſſo
queſte parole. e contra alcuni marmo
channo el batteſmo & ſon traditor deſſo
Alle ponte del uero. o cor di marmo
rompeti: & a ciaſchun de dubbii toi
nota el ſperõ che ti pcuote in armo.
Forſe mentre maſcolti intender uoi
quel che ſia fede chi nõ ha il uigore
di gratia: in cio non pongha i ſenſi ſoi.
Che gliangeli al penſar ſtanno inſtupore
& ne ua in ſcorno tucto el paradiſo
a contemplation di tal ſplendore:
Ma come da bernardo fu deciſo
fede e una alta uirtu che p ragione
tocchar non poſſi: e qui reſta conquiſo.

Delle ſententie el maſtro anchor lexpone
non con meno excellenza o ſuttiglieza
poſta in ſperar ſua diſinitione:
Che cuſi uolſe la diuina alteza
tempar la noticia del ſuo ſtato
moſtrádoſi hor cõ dubbio: hor con certeza
Per che non ſendo ĩ tucto pallegiato
merito fede haueſſe: & ſi ſaluaſſe
chriſto adorando di uergine nato.
Ne in tucto appare anchor chel ſoccultaſſe
per che mandando in terra el ſuo figliolo
dignorantia hereſia non ſi ſcuſaſſe:
E queſta e ragion cauta ĩcontra el duolo
dalcun: che per ſofiſtici argumenti
ſon numerati in heretico ſtuolo:
Dicendo ſe glie dio re de potenti
inmortale: inuiſibil che comanda
a noue cieli: & a quatro elementi.
Per che ſenza far morte ſi nefanda
anoi non appariua piu palleſe
moſtrandoſi del mondo in ogni banda:
Con argutiole alchun non mancho acceſe
dicono: tu pur uoi che dio naſceſſe
e carne dici di uergine preſe.
Ma hauendo leſſer ſuo chel non deſmeſſe
per tempo mai: che piu miſtier facia
chaltro eſſer duna uergine prendeſſe:

Cosa che e superchio e che piu sia
chi ha sua essenza nascer non conuiene
onde homo puro apparturi maria.
Rispondo che dio hauea come ognun tiene
lessere ĩ quanto la diuinitade
ma non in quanto le membre terrene
E sicondo la nostra humanitade
morir non pote chi non nasce prima
come far uolea lui ꝑ caritade.
Viene altro latronzel colla sua lima
contra quel passo euangelico armato
in mundum uenit & fa questa sua stima
Idio e senza tempo eternizato
maximo senza quantital mesura
& senza occupar sito e in ogni lato
Per che dice chel uenne la scriptura
essendogli uenir non bisognaua
dico chel uenne in uisibil figura
E quel chera in miracol dimostraua
palpabile mortal quanto sendo homo
per affrãchir nostra natura schiaua.
Venghino hor quanti heretici qui nomo
appostate: ariani & manichei
che rocti in campo gli uedrem dar tomo
E triunfare el re de glialtri dei.

CAPITVLO QVARTO
DE LA TRINITADE.

Dechierar quel che trinita sia
son certo chogni angelica parlando
uoce: uerebbe men non che la mia.
Tre sono senza sito & senza quando
persone in substancia unica congionte
che tāta essenza pur tremo pēsando
Qual laco un riuo fa chesce dun fonte
tre son diuersi: e lacqua e pur tucta una
tal sono in un le tre psone conte
E non e fra lor tre substantia alcuna
magior dellaltra. simplice indiuisa
la prima sta che adora e sole e luna.
Quel che il padre e il figliolo: e ad una guisa
el spirto santo e quel chētrambo dui
& e in ciaschuno equal deita misa
El padre e dio: dio e il figliolo con lui
coeterno a quel comel splendore al foco
o quale e in uita lanima con nui.
O beato colui che in questo loco
illuminato e si che gionge al segno
delquale io canto ben chentenda poco.
Dice ambrosio doctor che al nostro ingiegno
e impossibil saper come chel figlio
col padre e gionto nel supno regno
Mancha la mente & mancha ogni consiglio
lhomo abbarbaglia: ogni angelo ostupisse
chi piu ne sa longe e il millesmo miglio

Creder douiam: non qui si discutisse
leuasi ogni argumento oue ua fede
dio di sua boccha la trinita disse.
Che quando al mondo el suo principio dede
faciamus hominem: parlo in plurale
notando trinita come si uede
Fu el figliol suo con lui sempre eternale
lamor che in fra trãbi e fu el spirto sancto
di cui conceppe senza acto carnale
Pero non ual quello argumento alquãto
che i nimici di christo soglion farne
noi deridendo dellincarnar tanto
Iesu figliol di dio tu uoi prouarne
quasi che dio hauesse in terra moglie
e generasse non sendo di carne
Questo argumẽto ĩ saggio homo nõ coglie
chi per suo scudo lusa mi perdone
che in secchо prato si copre di foglie·
Di piu maniere e generatione
uaria sicondo la uaria natura
come in piante e ꝑ pullulatione
Nelle minere ascoste e per coctura
neglianimali ella e ꝑ altro effecto
hauendo maschio & femina mixtura
Ma dio che e spirtual: simplice & schietto
sua generatione hebbe in maria
come comprender puo chi ha intellecto

Stati contenti christiani al quia
uerbum caro factum est: e chi negasse
possibil questo allui e in heresia
Di uerbo sol crediam chel sincarnasse
el uerbo fu in principio aprepsso quello
el generar di lui sol cosi stasse.
Ne dubitar qui puo chi ha ceruello
che lui di uerbo come suo semẽte
carne prendesse in uirginale hostello
Che hauẽdo facto tanto di niente
leuiam pur gliochi alciel) guardiam noi stessi
di uerbo nascer fu anchor possẽte
Onde color che in campo si son messi
non hauendo per se ragion piu forte
perso el standardo ne rimaran fessi.
Fan contradicion duna altra sorte
alcuni intinti di filosofia
e son parole dignorantia attorte
Deus homo factus est. hor per qual uia
el spirto adonque in corpo e conuertito
ragion non uol che cio possibil sia
Dico che non sexpone aquel partito
come che in foco laer si somenza
ma ĩtender diessi chalhomo fu unito.
Mutabil non fu mai diuina essenza
cose corporee han ben conuerisone
e questa e di tohmasso alta sentenza.

Idio sopra ogni humana opinione
simplice e piu dogni anima creata
che lanime non siam delle persone:
E cosi come lalma radicata
per efficacia del suo gran uigore
sta con la carne cha uiuificata
Cosi per sua uirtu el diuin ualore
al spirtual duno homo unir si puote
deificandol comel redemptore.
Che lanima di quello hebbe la dote
della diuinita che allei fu gionta
qual lalma al uerbo: e le ragiō sō note.
Ne qui conuiene anchor chalcū mappōta
p che dicēdo dio & huom fu christo
p dui pero sol lui qui non si conta
Chel fu tanto uno in due nature misto
eterno & immortal p la diuina
mortal facendo dhumanita acquisto.
Restami ancho a conciare una ruina
del manicheo: el qual tiē che christo hebbe
carne fingharda: e col uento suppina
E le cose chel fece in fra la plebbe
fosser non existenti & p fantasma
poi quel ī sul fior di sua giouētu crebbe
Bestiale e ragione: e piena dasma
che si dice el lauo el peccato nostro
col proprio sangue che ogni anima plasma

Apparendo á i disipul chiuso el chiostro
palpate disse: e rimosse ogni uelo:
che uera carne e quel chio ui dimostro.
Gli ualentinian con altro zelo
dheresia spinti. confirmano al tucto
chel corpo suo lo portasse di cielo
Ne uoglion di maria chel fusse fructo
ma passasse in sue uiscere pudende
come fiumana ꝑ aqueconducto
Et allegano un ponto: non ascende
in ciel se non chi e dal ciel descieso.
ma quel passo ꝑ ei non ben sintende.
Paolo a romani disse: elcorpo ha preso
de semine regis: & lui di boccha
si dinegho a dauid essendo offeso
Che con gran tradimenti hauendo toccha.
la bella bethsabe fornicatrice
che lauar uista hauea dalla sua roccha.
Gli manda el suo profeta: e gli disdice
quel che promesso hauea: chel suo figliolo
nascer uolesse della sua radice:
Onde dauid discopto el duolo
ꝑ reimpetrar la gratia: in caua fossa
si posse a lagrimar dolente e solo.
Auanti el fine anchor uoglio far scossa
si che si rendera ciaschun rebello
una heresia fra i christian mossa

Tu proui dio incarnato: io non refello.
ma p redimer lhuom: questo rifiuto:
chel uenir piu p tempo era piu bello
Possendo al seme human donare aiuto
col suo incarnar: douea uenir piu tosto
el mondo non lassar tanto pduto.
In una sol parola glie risposto
ragion non era lui humile essendo
che in uaso a se dissimil fusse posto
Purissimo acto e dio senzalcun mendo
simplice sopra ognaltra cosa netta
intelligibil poco: assai stupendo
Nata quella humil pura giouenetta
che fu dogni bonta madre & corona
fu dincarnarsi diuinita strecta.
Che sol questa hebbe in anima in psona
collalta essenza conformita tanta
che ogni ãgel trema quãdo el ne ragiona
Et oltre mille gratie in cui fu santa
p humiltade adio fu grata troppo
comella in suo magnificat canta.
Questa dal col ne sciolse el mortal groppo
uergine in professiõn: uergine in uita
uergine inãzi el parto: e ĩ mezo e doppo
Pianta col fructo suo uerde e fiorita
fu sola al mondo: la qual pur nomando
chinar la testa ogni christian sinuita.

Per lei repatriati andiam laudando
el nome ſuo che allanime fu ſponda
& parturendo le cauo di bando
Miracol di natura in terra: e in onda
concorſe in lei doppia īpoſſibil coſa
uirginitade: el tanto eſſer feconda.
Parturi el re del cielo. & fu ſoa ſpoſa
figliola di colui di cui fu madre
qual tra duo fiori una incorrupta roſa
Ragion ſopra ogni ingiegno alte e legiadre
che comel ſol col raggio entra ī un uetro
tal paſſo ī lei di cielo elſommo padre.
Guardiſi ogni chriſtiano īāzi e ī detro
& ben diſcuta col penſiero īterno
che pare exēpio a quel chio pōgo ī metro
Non fu: non e: ne piu ſara in eterno.

C. V. AD ARGVIRE LA NOSTRA FEDE INEXPVGNABILE.

N cōtra ogni hereſia: cōtra ogni gioſtra
di ſecte aduerſe molti. euidenti acti
inexpugnabil fan la fede noſtra
I dicti expreſſi de profeti abſtracti
la uita ſingular di chriſto in terra
poi da ſoi ſancti i gran miracol facti
Che come capitan deſcende aguerra
tal lui preconizato al mondo ſcieſe
ſi che non piu ſi puo excuſar chi erra

Le sententie del genesi pallese
son: che fino alladuento delmissia
stara el sceptro di iuda in suo paese
Daniello: iona: amos: e zeremia
ezechiel: nathan con piu sibille
chebber spirto da dio di profetia
Della sua uoce empin citade euille
e trombeggioro di christo laduento
dādo segnali & proue a mille a mille
Chi dice el loco del suo nascimento
&betthelem significo p̄ nome
chi della croce predico el tormēto
Chil dipinse col uiso e con le chiome
chi nimaccio a iudea q̄to p̄ esso
andrian dispse le sue genti dome
Questo ierusaleme io lhauea messo
nel mezo dogni gente disse dio
dati profeti: & amonitol spesso
Intender pur nego el mandato mio
satiaro sopra quel lira el disdegno
tanto chel padre si mangiara el fio.
Sue relliquie col uento in ogni regno
spargero: & con bastemia de uicini
farol dogni miseria exēpio e segno
Chi de soi beneficii alti e diuini
noticia contra el corso di natura
die: sichel suon sentin tucti i confini

Verra el dio nostro: et ogni creatura
si saluara credendo in lui con meco
& a soi dicti ubidiran le mura
Parlara el muto: illuminato elcieco
fia: et udira el sordo: et per campagna
correndo el ceruo el zoppo andara seco
Da glypborei al nil: dallīdia a spagna
in ogni sexo: in ciascbuno idioma
fu cbi disse di lui cosa piu magna
Cbi el tempo annuntio regnādo a roma
el principe: elauctor di quella pace
cbe sola al mondo uniuersal si noma
Nesun ne dicti soi parue mendace
e pur tucti dio et bomo appellon cbristo
e maria madre et uergine uerace
Questo non fu piu mai nel mondo uisto
e cbi con tanti testimon non crede
maligno e ben non pur damnato e tristo
Non potrei dir per nome ognum cbi dede
di lui: di lei notitia almondo tucto
cosa cbe nebbe mai nullaltra fede
El come: el quando: el tēpo: el loco īstructo
i segnali: i miracoli: la uita
di quella madre cbe in fiorir fe fructo
Venne poi al mondo lui: et fu adimpita
seco ogni profetia: come apieno
comprender puo cbi ha senno et audita

Nato anchor della madre alcasto ſeno
comandar puote al ſole: et alla luna
mutare i tempi. et far nube e ſereno
Ne ſancti dicti ſoi uita e fortuna.
nel benedir di lui pace e ſalute
ſatio a uederlo ogni anima digiuna
Tremar la terra alle ſue uoci mute
prompto el mar trãquillarſi nel ſuo aſpecto
linferno a render lanime perdute
Celeſte deitade in human pecto
ſanctitade in ogni acto & gran iuſtitia
in ciaſchun dicto ſenno & intellecto.
Gionto in eta della ſua puericia
nel tempio diſputando co i piu ſaggi
die della gloria ſua magior noticia
Come ſpeſſo in fra nube aſcoſti raggi
ſpõtan di quel che alluma ogni hemiſpero
ſerenato ognun driza a iſoi uiagi.
Tal lui creſcendo fu: pudico: & uero
monitor del ben fare: & predicãdo
di trẽta ãni ando poi cõ giohãni & piero
De ſoi ſepolchri i morti lui chiamando!
uſciron uiui: & in ſanita pote
porre i leproſi. egli demonii ĩ bando
Quando piu irato el litto el mar percuote
paſſarlo a pede ſecchо: e far le coſe
che ſon per tucti li euãgelii note.

Quanto la lingua ſua diſſe: e riſpoſe
fu degno di ſcriptura .& con tale arte
in croce īnocentiſſimo ſi poſe.
Sua paſſion riſeruo a magior carte
ꝑ romꝑ di pietade un cor di ſaſſo
e far piangere alludir nerone e marte.
A gliacti de ſoi mattiri trapaſſo
che nellaſperita de lor tormenti
el tormentante ſen rimaner laſſo
Molti īcrociati col capo pendenti
furo: alcuni altri ſaectati: & tanti
uiui deſteſi ſu carboni ardenti
Glimpador becchar de corpi ſanti
diuentar: ne fu ſpecie di tortura
non exercita ſu lor predicanti
Ma lor conſtanza canta ogni ſcrittura
che ſpeſſo chriſto chiamando paſſaro
col riſo in boccha de ſta uita oſcura
Fen poi morti miracol: queſto e chiaro
quanto chel ſol: la qual coſa ueduta
ſpeſſo i tyranni in colpa ſi chiamaro
Ne noſtra fede gia fu receputa
ſenno ꝑ gran miracol confirmata
onde in tanta e celebrita uenuta
Tanto: e da tanti ꝑ ſeghuita e ſtata
che ſe non fuſſe ueriſſima: e certa
come i miracol dien: lera ſpacciata

Ma ſempre e piu creſciuta: e facta apta
nelle ſue angbuſtie: e cementata molto
ognaltra fe facto ha reſtar deſerta.
Infino altempo che conſtantin uolto
ꝑ lopre ſopra lui che fe ſiluestro
doto la chieſa: e daglidol fu tolto
Ne fede e alcuna ſul ſito terreſtro
che in quella confirmar da falſe mende
dio di miracol ſia ſtato ſi deſtro
Che come ꝑ la bibbia ſi comprende
dabel al loco di promiſſione
fu fra gli hebrei chi fe coſe ſtupende
E ſempre in quella generatione
multiplicor: ne gli denego mai
fin chei negon tal fe cõtra ragione
I miracol alhor tanti epiu aſſai
con eſſa fe: paſſon negli ſequaci
di chriſto acceſi di ſupni rai.
Ne ſol de gli iudei ſi ptinaci
fe dio uendetta tal: ma gli diſpſe
come anchor uanno mendici &mendaci
Per regioni e genti aſpre e diuerſe
odioſi a tucte quante laltre ſecte
uanno in ruina lor terre ſomerſe
Et anzi a chriſto tanto in gratia ſtette
queſta turba con dio che a faccia a faccia
ſpeſſo audientia: & lor riſpoſta dette

Adesso ognun gli abborre & gli discaccia
p un denar ne fur gia dati trenta
e uiue in seruitu sotto minaccia
Per proue altre infinite sargumenta
nostra fe uera: in fra le quali e questa
chogni doctor ne soi scritti consenta
Ogni scientia ha in se qualche tempesta
dopinioni: sol theologia
tucti gli sauii ĩ cõcordãza assesta.
De conuertiti giuso dheresia
lexempi anchora assai la fan piu forte
chor tucti uan p la sacrata uia
Aghustin manicheo paolo consorte
primo psecutor del christiano
poi lun scrisse p lui laltro ando amorte
Dionisio philosofo pagano
e quel che fu si scelerato mago
martire e doctor poi san cipriano.
De dodeci clienti el popol uago
taccio che in predicar la fe sublima
riuoltor tucto el mondo ad una imago
E dignorante uulgo chera prima
ogni lingua hebbe in fusa: ogni scienza
tal chascoltati fur p ogni clima
Le reuelationi in existenza
facte a noe: ad abraam non prego in lista
che diẽ di christo albor grã conoscẽza

Taccio i soi testimoni el uangelista.
e chil mostro col dito: el pose i pronto
el batteggio da poi giobāni battista
Fra tante proue mal fraude uien gionto
basti hora questo: el mio parere e tale
chanzi che in christo dubitar dun pōto
Adir non e alcun dio saria men male.

C. VI. DE LA LEGGE ET VITA DE CHRISTO IN TERRA.

Alla natiuita del nostro dio
fino al principio chel battesmo tolse
poche scripture autentice trouo io
Fu circonciso che la legge el uolse
el nūc dimittis sansymeone
cantando albor nelle sue man laccolse
Herode di iudea non re: nerone:
per gli magi che re lo salutaro
danni duo in giuso uccise ogni garzone
Christo allexcidio suo fece riparo
fugito dalla madre inuerso egitto
chen ciel nen terra hauea pegno piu caro
L undecimo anno nel colleggio scritto
de magior saui disputando al tēpio
fe rimaner ciaschun muto e scōficto
Gionto in pfecta æta p dare exempio
del sācto suo lauacro alchristianesmo
p chio coglialtri el sommo bene adempio

Venne con humilta al fiume giordano
e uistol presto in detro si conuerse
e giobanni el batteggio con la sua mano
Come del uiuo fonte el crin gliasperse
in specie di columba el spirtosanto
co lali radianti el ricoperse
Nel testamento nouo non e un tanto
soaue sacramento o piu correcto
che circoncisione era con pianto
Per altra causa anchora e il piu perfecto
chel circoncider solo a i maschi usosse
lui dogni sexo uniuersal se electo
Questo liquor dalle tartaree fosse
ne tab:e christo pcio conscio & experto
apredicarlo i soi discipul mosse
Sicondo alcun daposcia ando al deserto
onue temptato dallinfernale hoste
quel chera proprio suo gli fu proferto.
Da poi circha anni dui p piano & coste
le cose predico che i uangeliste
per la sua bocca pontalmente han poste
Poi p empir le profetice liste
nel mezo di sua eta sul bel fiorire
al loco uenne di sue pene triste
E fu quel di che usanza era partire
di mano in man le palme: onde fra nui
luliui dansi chaltro non uol dire.

Nellentrar dun castello occorse a lui
deci leprosi che mondati furo
messi da quello a sacerdoti sui
Christo albor qui con un parlar sicuro
disse agli soi quãto patir douea
e fermo el uolto piu saldo che un muro.
Poi presso a ierico doue el uenea
anzi lentrar sano sol con laspecto
un che nato orbo lume non uedea.
In altri ciechi dui simil profecto
fece in bethania: in casa dun simone
leproso uenne: el fe rimaner netto.
In questo festo di non per cagione
di lui: ma di lazar suscitato
bethania entron moltissime persone
El qual nel gran conuito dimandato
de loghi delinferno: e dogni pena
cose stupende e certe hebbe contato.
Aperto albor maria madalena
un precioso uaso onse i pie achristo
e gliasciugho con sua. treza serena
E pero in questo giorno el papalisto
uol chel sonmo pontifice dispensi
a i pouer doni: &io farlo lho uisto
Questi esser pie di dio si crede e tiẽsi.
uenne poi al fico che de fructi sbiotto
spoglio in eterno de tucti i soi sensi.

Alla ſmontata doliuetto ſotto
le ueſti al paſſar ſuo gran gente ſparſe
& ogni ramo fu dogni arbor rotto
E tanta turba incomincio leuarſe
glorificandol. che fu chil repreſe
chel non douea patir tanto laudarſe
Aiquali el ſaluator come glinteſe
riſpoſe. quando lor muti ſtaranno
le petre gridaran dogni paeſe.
Coſi fra inuidia gaudio ira & affanno
a ieruſalem gionſe: & ſopra ad ello
pianſe & prediſſe el ſuo futuro danno.
Entrato della terra el tempio bello
ripreſe i ſacerdoti iui uendenti
che del loco di dio facean bordello
Qui col ſuo entrar ne die piu documenti
fra qua el primo e che ĩ ogni terra agionti
uiſitanno anzi dio che gli parenti
Sparſe adonque lor merzi: & ſtraccio i onti
a uenditor predicti & in quel loco
lumino cieccbi & zoppi andar fe pronti
Alhor gli diſſe per accender foco
de ſacerdoti el principe obſtupito
moſtra altri ſegni a noi che queſto e poco.
Queſto tempio mirabil ſi fornito
guaſtatel diſſe in fino afondamenti
in giorni tre lhauro reſtituito

Ma sopra tal parlare era el comento
chal suo resorger christo hauea rispecto
poscia chel fusse crucifisso spento
Nol tolse el maluaggio homo atale effecto
ma lhebbe per basfemia riportato
e su la croce gli ne fero obiecto
Qui ãchor temporeggiãdo: e nõ chiamato
per quella uedouella die sentenza
che un sol denaro hauea gazofilato.
E cosi di catholica scienza
pieno alcun di neltempio aĩsegnar stette
la nocte sol faceua indi partenza.
Dubbio infin dacutissime saette
fra la misericordia: e la iusticia
dabsoluer lhostil turba anchor gli dette
Dannata donna per impudicicia
a lapidar labsolse: e fe sua scusa
ne parse ingiusto: ne opero nequicia
Che alcun non comparendo in su laccusa
ancho io tassoluo disse: hor da qui inante
ua: ne peccar piu mai come cheri usa.
Questioni poi diuerse: e quali: e quante
glieran preposte: lucide rendeua
sotto problemi: e parabole sante
En fra le qua scritto e chel riprendeua
facetamente in nuptial conuito
chi con ueste dissimil gli uegneua

Poi ſcandalizoſo acto hebbe chiarito
infra cæſare: & dio ſentenciando
chel ſuo tributo aognun fuſſe exequito
Laudo da poi ciaſcun poter di bando
la doctrina accettar de fariſei
ma non ſeguire el ſuo uiuer nefando.
Altre uirtu diſtinſe hor quatro hor ſei
e del ſuo aduento die certa materia
e qua ſian degni del regno de dei
Poi del paſcale agnel la quinta feria
hebbe ſermone . e di ſe a ſoi prediſſe
el tradimento e lacerba miſeria
E ben fu uer . chel di ſeghuente uniſſe
conſiglio contra lui per dire a tucti
piu non mi uedereti : e dipartiſſe
Furono adonque i congregati inſtructi
ouel potean pigliare : e iuda auctore
uenne : e uendel per uiliſſimi fructi
Promeſſi denar trenta al traditore
poſer linſidie a prenderlo : ma none
in feſto di per tema di rumore
Mentre i iudei tal machinatione
facean contra eſſo . & tucti a uoce piena
dauan principio alla ſua paſſione
Anzi quel paſqual giorno elqual ſi mena
infra nui criſtian tanto intricato
lui co i diſcipul ſoi paro lacena.

Angelico conuito in human stato)
ne mentre in terra fu di luy se lecto
che lhabbia in altro di carne mangiato.
Inquesto pasto anchor tristo daspecto
publico disse chil douea tradire
& imboccandol lo mostro sospecto
Volsesi indarno el traditor coprire.
e sono io quel rispose: oforsel credi
tul dici disse christo. e ognun ste audire.
A gli apostoli poi lauo gli pedi
col qual gesto monstro seruirse insieme
e qual liquor del ciel ne faccia heredi.
Poi con certe parole alte e supreme
benedi el pane el ruppe: e con quello acto
sparse del corpo suo mirabil seme
Carne del pan: del uin sangue fu facto
& agliapostol consecrato el porse
che in memoria de lui fra noi lhan tracto·
Inquesto sacramento non e un forse
ma uerita credibil senza uitio
alla qual prima el redemptor ne scorse.
Albora el sacerdotio hebbe suo initio
e da qui lostia per le messe e alzata
nel cui solemne e singulare officio
Trinita luce in un corpo incarnata.

LIBRO SECONDDO ET. C.I.
DE LA PASSION DI CHRISTO.

O ho gia lecto con pietoso pianto
cio che di passion bernardin scrisse
che ĩ ciascuna opra sua fu tucto santo
A uoce uiua udito ho cio che disse
el trombetta di christo el gran roberto
quando che in croce el saluator si misse.
E gia mi fu da entrambi el cor si aperto
legendo: udendo. sue parole acute
che star piu al mondo non mi rendea certo.
Hor non so se le rime mie minute
sapran si dir: chad altri i satisfaccia
comegli ame. signor fa che maiute.
A i raggi del tuo sole apro le braccia
oda ogni fidel tuo cio che minspiri
e leger i dolor toi non gli dispiaccia
Tal memoria da ognun pianti: e sospiri
richiede. se non semo piu che ingrati
a chi porto per noi tanti martiri
Qui fra zudei: e traditori armati
uederemo colui: che fu soluno
dio: &huom re di pieta senza peccato
O gni tempio uestito acolor bruno
e maria morta in pedi in negro manto
detro el figliol che dhurta gli da ognuno
E uedermo uno execrato tanto
giorno qnanto altro mai: poi chel sol nacque
facte le tenebrie per ogni canto

Tremar la terra: conturbarsi lacque
mostri: e portenti tanti die natura
poi che incrociato el suo saluator giacque.
Venuto el tempo: e la stagione oscura
era: che christo dalla turba unita
douea patir per noi morte si dura
Et a mezo el camin della sua uita
gia terminato con miracol tali
che chi nol crede lanima sua e gita
I facti: i dicti soi santi: e morali
dhumilita di pouertade seruo
benfare hortante: e prohibente i mali
Ciechi: muti: contracti dogni neruo
alluminargli: e rendergli salute
spesso soleua fral popol proteruo
Persone in man de rei spirti cadute
liberare: e ridure in uita i morti
furon le sue sanctissime uirtute
Quando i zudei dellopre excelse accorti
inuidiosi al seghuito crescente
per condannarlo tucti si fen forti
Et ei presago: el male antiuedente
lultima cena co i discipul sonta
non per fugir passo el cedro torrente
Quiui in chiuso orticello onde si monta
ad oliueto fermo in mezo alloro
el scandal dien patir tucto gli conta

Gia iuda che dicto ho ben per poco oro
lhauea promesso in man de gli zudei
e congregato a darlo un crudel choro
I principi de scribe: i farisei
collexploration che gli faceua
molto con locchio gliattendeano a piei
Petro che gia ab experto conosceua
occulto nulla a quel. da poi chentese
che tradirlo un de soi proprii el doueua
Ad alta uoce la parola prese
signor se tutti i tuoi ti faran fallo
mai tu di me non sentirai loffese.
Pace. alhor christo allui senza interuallo.
sta nocte uolte tre mi neghàrai
prima che nhabbi due cantato el gallo.
Quindi partito poi fe passi assai
e gionto in altra uilla extra le porte
entro in oration colmo di guai
Nel partir disse a soi uegiate forte
fin chio torni da orare: e grido aflicto
trista e lanima mia fino alla morte.
Scansato a pena come io trouo scritto
si sopiron dhorror. lui sopragionto
molto i represe del sonno interdicto
Di me figioli mei non fati conto
uigilar meco non potesti una hora
la carne e inferma: solo el spirto e pronto.

Dicto cio p orar ritorno anchora
& al suo albergho alzate le man lasse
trepido de tormenti el padre adora
Signor se glie possibil fa che passe
da me questo tuo calice mortale
pur fian le uogle tue: le mie sian casse
El sol con tucto el ciel tanto non uale
quanto ualse per noi questa parola
chella ne trasse di foco eternale.
Albora come i soi ciaschun consola
uno angelo dal cielo al figlio exangue
destino el padre con candida stola
E come al fin p forza un corpo langue
dangustia tucto in acqua si conuerse
e fu ogni suo sudor goza di sangue
Spectacul doloroso anime perse
contemplamo cogliocchi della mente
quãto per noi diuinita sofferse.
Mentre che ĩ tale angustia era pendente
eccoti iuda iniquo el traditore
e con un baso allui farsi presente
Questo signal per euitar lerrore
a gli zudei hauea gia dato iuda
che simil gliera iacobo minore.
Al facto indicio ognun la spada nuda
euagino: & in mezo lhebber cinto
come da lupi un solo si chiuda

Christo dhumana pallideza tincto
conuerso a iuda: amico ache uenesti
disse: a che tha la tua auaricia spinto?
Quasi con moti taciturni honesti
uolesse dire: e questo el guiderdone
che del ben farti traditor mi presti?
Io non toffesi mai: contra ragione
tu cerchi la mia morte: io tho exaltato
e liber facto: hor tu mi dai pregione
I piei colle man mie tho gia lauato
e fatto tutto quel: che non potrebbe.
farsi piu ad un del proprio corpo nato.
Qui tiene ogni theologo chencrebbe
a dio piu del mal suo: el damnar di quello
e chiedendo perdon datol gli haurebbe.
Ma a sua saluation tucto rebello
senza risponder mai parola alui
cogliocchi a terra ste sotto capello·
Albora christo: e qual cerchati uui
disse aiudei? ognuno alludir meno
uenne: e de quato ne cader gli dui
Della sua uoce el ton come baleno
urtogli a terra: alfin disser cerchamo
e uogliam prender iesu nazereno.
Io son quello io: iesu proprio mi chiamo
lassati andar questaltri: aquei rispose
el redemptor del gran seme dadamo

Al menar delle man tumultuose
petro un coltello extrase: e ad un iudeo
tronchà una urecchia aterrra gli depose.
Christo allexcesso sanguinoso e reo
caritatiuamente a petro uolto
longho exclamar con humilta gli feo
Pon petro el coltel tuo donde labi tolto
qualunque di coltel percuote: e fere
sara per quel dilacerato: e sciolto
Hor creditu chio tanto mi despere
che non hauessi bisognando aita
dangel dal padre mio dodeci schere:
Se quel calice acerbo a cui minuita
el padre mio da ciel non acceptasse
gia non sarebbe ogni scriptura empita.
E uoi par cha iudei dapoi clamasse
uenisti armati ame con quello acto empio
che un publico latrone a prender uasse.
Voscho ogni giorno son stato nel tempio
nel qual gia predicando come udisti
uho dato santo e salutare exempio.
Nella liberta mia mi remettisti
hor nocturna hora haueti electa: pare
a uostri spirti indiauolati: e tristi.
Continuando christo nel parlare
linstincta turba el legha: e fa contra esso
quel che si suol dogni traditor fare

Qual fusse el dolor suo: pensiam qui spesso
peggio e che nel tumulto: in quel terrore
ciaschun de suoi in fuga si fu messo
Pero el profeta: io feriro el pastore
disse: e dispderassi el gregge tutto
questo intendendo del nostro signore.
El suo imperial uolto faran brutto
laspre guanciate chel torra quieto
e fia di botte el bel dosso destructo
Coronato di spin morira lieto
resorgera da morti: e resurgendo
tutta leuropa gli correra dreto
Vna sibilla christo ātiuedendo
cosi disse di lui: mille altri passo
per che del mio signor questo scriuendo
Pieta mi serra el cuor chio non son sasso.

C.II.COME EL NOSTRO.S.PRESO PRIMA FV CONDVCTO A CASA DAN NA.

Cchi piangete: e uoi lagrime caste
accompagnati unaltra passione
se di pieta le strade non son guaste.
Qui di pianti e iustissima cagione
laltre in uanita sparse: e in uil speranza
exoramo pur dio che nel perdone
Simil sospir non uanno in discordanza
bon fructo senexpecta: e uera gloria
daitri (per proua el so) poco sauanza

E tu cor mio ridur ti die a memoria
lassando i colpi delle piaghe uecchie
altri tormenti . e piu laudata hystoria
Ne strazzi del tuo dio fa che ti specchie
& a lamenti dellaflicta madre
con uerace pieta tende lurecchie
Vedi fra turbe scelerate . e ladre
quanto christo inocente agno si morda
per noi seruire ubidiente al padre
Quel col come a ladron cinto di corda
ramenta spesso . el suo percosso uiso
da gente a ferir lui facta si ingborda:
E come fu beffato . e come irriso
sputando ogni poltrone in quella faccia
chor fa sol del suo aspecto un paradiso
Tal canapel qual le sue mani allaccia
del peccar nostro disciplina sia
ma homai conuiẽ che ĩ altro dir mi caccia.
Preso el nostro signor condotto pria
ad anna fu di cayfe parente
che gliera allandar lor tucta una uia.
Entrato sadempi el dicto prudente
di christo a petro: chiui interrogato
tre uolte el nega: e tucte tre ne mente
Malexcusano alcun su tal peccato
che troppo amor neghar gli lo facesse
per stargli . presso: e non esser scacciato

Questo non lo credo io: ma chel dicesse
per tema penso: e christo el tal deffecto
penitendosi poi gli remettesse.
Mentre che danna staua anzi el conspecto
delle prediche sue chieder comenza
e de discipul soi chel shauea electo.
Christo non mosso ad altra riuerenza
dimanda a questi disse: ognun me teste
cio che facto ho lho facto in lor presenza
El mio parlar: le mie prediche honeste
non fe in occulto mai: e mie parole
chi ben ludi non le chiama moleste.
Alhor come assassin gradir si uole.
presente el suo carnifce Signore
che ride la doue bonta si dole
Alzata laspra mano un tradtore
cosi disse al pontifice rispondi?
e percosse una guancia al saluatore
Ai scelerata terra: arbori: e frondi
come poi trista tanto mal patire
e tu chel uedi sol che non tascondi?
El re dhumilita su quel ferire
rispose si: che dio parlando in esso
comel parlo) piu ben non potria dire.
Sio ho cosi dicẽdo error commesso
anna el sẽtẽtii: e sio non ho fallito
percosso a torto son: uedil tu stesso.

Non pero el dir iustissimo fu audito
ma dindi ad altro principe iudeo
preso fu tratto anchor peggio schernito
A caysa non men del primo reo
appresentato con testimonianza
falsa & ingiusta: ognun contra gli deo
E fu la principal per arroganza
chel disse di dio el tempio disfar posso
& in tre di refar la guasta stanza
Albora ognun si gli conuerse adosso.
ad altri obiecti che gli fero assai
tacito stette: e come a sdegno mosso
Disse el principe albor che muto stai?
se sei figliol di dio chiaro el confessa
rispose christo allui tu dicto labi
Soggionse anchor per piu blasfemia expressa
per quel chel ciel gouerna io ti scongiuro
qui la uerita tua mi sia concessa
Christo nel parlar suo fermo: e scicuro
anchor uedrete me disse sedente
dalla sua dextra in ciel spaciato: e puro.
Vdito questo el principe mordente
de sacerdoti: ad alta uoce grida
piu non bisogna teste: esso el consente
E glie bastemiatore: e glie homicida
del diuin nome. e la uesta con mano
si straccia irato. & a morte lo sfida.

El dicto confirmor del capitano
tucti gliastanti: e glie degno di morte
facciasi (e presto) hormai morir di piano.
Dicto cio. posto fu chiuse le porte
in loco abiecto: in man de uil persone
che gliusaro angharie dogni man sorte
Chi dellincantator: chi del latrone
gli die per capo: chi gli sputo in uolto
fino allaurora chel stette pregione.
Chi de pugni: e guanzate el pisto molto
e diceuano allui gliocchi legati
diuina quel cha sto tratto tha colto.
Ay manigholdi incontral ciel malnati
mordetiui le man pentuti presto
dio e in quel corpo che uoi lacerati.
Mentre in ierusalem faceasi questo
giouanni ambasciator di tanto male
se ne corse in betthania afflicto: e mesto
Vn messo odi maria ti uien: non quale
fu quel che disse: Aue de gratia piena
quel tutto bon: questo e tutto mortale.
Gionto alla madre che con magdalena
rimase quando coi discipul christo
dentro ierusalem sen uenne acena
Gli narra del figliol quel che lha uisto
tercento uolte dimandato prima
chel potesse parlar: tanto era tristo:

Senza chio dica el duol chi legge el stima
e quante coltellate al cor sentesse
colei che fu dogni uirtute in cima.
Piu uolte in strada per andar si messe
ma tramortita cade: e di gran doglia
uolse gridar: ne par chella potesse
Come in arbor tablor trema la foglia
cottale era essa: e tanto a peggior porto
che morir non potea hauendone uoglia
Scosso el parlar di lui dogni pel torto
dimanda: el mio figliol doue e? che face?
el tormentato el preso: el uiuo: el morto?
Che glioppone quel popolo mendace?
che colpa? che delicti sono i soi?
e mel par di ueder morendo tace.
Tu chel quanto nel figlio intender uoi
del dolor di maria. qualunque sei
un simil caso pensa entro gli tuoi.
E tanto auanza el suo dolor: che lei
non ha senno uno obediente e giusto
& e in le man de traditor iudei
Stracciasi el uolto pur: battesi el busto
figliol figliol: figliol gridando chiama
nesun risponde: e lui di botte e frusto.
Al fin quanto piu po dolente e grama
con madalena e giouanni anzi predicto
uiene acerchar colui che tanto lama.

Ne gliocchi: e nella fronte el core ha scritto
chera possente aprir per mezo un sasso
e farlo pianger guardandola ficto
Ad ogni rumor chode· a ciaschun passo
gliocchi: lurecchia dubbiosa tende
hor lagrimando porta el uiso basso.
Salcun p uia conosce ella el suspende
& anxiosa pur del figlio chiede
nesun certeza del suo uiuer rende
Di canto in canto errando sen procede
la uiduata uergine del figlio
ne troua lui: ne alcun che lama uede.
E rrata un pezo al fin de miglio ĩ miglio
a casa del pontifice sen uiene
douera unito el perfido consiglio.
Qui entrar dal figliol tenta: ognun la tiene
a i becchar del cuor suo tende le braccia
e morir uol pur chun dentro la mene
Chi lburta· chi la truffa: e chi la scaccia
el figliol della madre i lamenti ode
doppio dolore el cuor gliafferra: e straccia
Ad ogni uscio che sapre: o che si snode
per ueder el figliol saffronta intensa
e morte (non possendo) el cor gli rode.
Di lui sol parla: di lui piange e pensa
gliocchi son conuertiti in due fontane
e suona luna man collaltra offensa

Le sue giuste preghiere: e piu che humane
reitera a color che gli fan guerra
ciascbun la fugge: o ripõde da cane.
Hora a chiauate man sospirando erra.
hor con muto silẽtio el passo intarda:
e in acto di tirar le stelle a terra
El ciel con gliocchi distillanti guarda.

C.III. DOVE EL NOSTRO.S.FV CONDVCTO PER SENTENTIARLO.

ia phebo hauea cõgiõti al carro doro
gliardenti palafren pallido in uista
scorgendogli allusato suo lauoro:
& una luce nubilosa e trista
presago gia del mal certo futuro
conducea al mondo dhorrore ĩtermista.
Quando cauato del carcere oscuro
el nostro saluator con fiere guide
fu per trarlo a pillato anchor piu duro
Come la madre exanimata el uide
per mezo degliarmati a gran furore
corre abbracciarlo (al ciel ne uã le stride)
E questo figliol chiama el uero amore
che tu dimostri alla tua madre pia
dogni ben uiduata: e dogni honore?
Tu refutasti la conpagnia mia
uenẽdo qui al tuo fin: tu dir douei
uien con meco a morir madre maria

Conforto sol de tutti i pensier mei
colonna di mia uita insta uecchieza
che cosi morta mi sostiene in piei
Radice del cor mio specchio e uagheza
chor si destructo ueggio: e doue e andato
laer gentil. la giouenil belleza?
Per uergogna el figliol chera legato
& per dolor gli respondea niente
ma lagrimaua col capo chinato.
Ella poi si uoltaua a quella gente
che glihauea in guardia: ditime se lice
che commesso ha costui puro inocente?
Prendete me chio son la mal factrice
lassati el mio figliol: date a me morte
io latronessa: io son lincantatrice.
Mentre cosi piangea sua iniqua sorte
con duri obrobrii lei spingean lontano
e con fieri acti lui tenean piu forte.
Cosi seghuendo a casa del romano
pillato uenner: chalhora in iudea
locotenente fu doctauiano
El qual nel tribunal douel sedea
dando iudicio posto: a quei dimanda
quale accusation si gliopponea.
La turba accolta allui tutta in girlanda
noi non tel conduremo gli risponde
sel non fusse homo di uita nefanda

Costui lopre di dio tracta: e confonde
con arte magha: a ciechi el lume rende
& a leprosi le carne fa monde
El muto sotto lui parla: & intende
e riuocando i morti in noua uita
ogni sepolchro al suo chiamar si fende
Cosi la nostra legge ha souertita
e se nomando re uieta i tributi
a cesar (disser) per colpa gradita.
Pillato a quei che seco eran uenuti
disse questo homo in uostre mani assegno
seghuiti gliordin de uostri statuti
E questo tal parlar cauto dingiegno
die: che sapea non loro esser concesso
di sangue iudicar dentro quel regno.
Onde ciascun grido conuerso ad esso
iudical tu: chesser per noi non puote
te qui regnando alcuno a morte messo.
Tracto con quello in parti alhor remote
sei tu re christo de iudei gli chiede?
el resto tace che fraudi son note.
Christo chel pensier suo fin nel cor uede
parli tu per te questo? o altri forse
di me cotal cognition ti dede?
Pillato alhora el superciglio torse
sono io iudeo disse? che hai tu facto
tua gente a me con tal biasmo te scorse.

Albora christo al ciel cogliocchi tratto
el regno mio non e de sto paese
rispose: el mondo desprezar fece acto.
Pillato anchora la parola prese
e donque sei tu re: tu proprio el dici
replica quel che gia di ciel desciese
In questa uita simile a mendici
uenni per dar testimonianza al uero
me ascoltan quei che son del uero amici.
Disse al fine el uicario dellimpero
che cosa e ueritade: e fora uscio
senza expectar risposta come altiero
Poscia tucto incuruato al popol rio
disse io non trouo alcun fallo in costui
per chio el condanni senza offender dio.
In carcere era albora un senza lui
di morir degno baraban chiamato
& ei potea scampar un de gli dui.
Che ciaschun che teneua el magistrato
in quella lor solemnita pascale
potea scampar da morte un iudicato
Onde per christo aitar dimando: quale
gli uolean dare: o lui : o barabano
ciascun di baraban fu liberale
Con un parlar superbo & inhumano
christo tucti gridor deue morire
laltro sel uoi tel damo allargha mano·

O che saetta al cuore era ludire
questo alla mesta madre che douesse
saluato un ladro el suo figliol perire.
In fin par che pillato anchor dicesse
che faro di costui: in croce ficto
sia per lo fal che seductor commesse.
Che seducto ha: mostrati el suo delicto.
da gallilea fin qua con arti: e frode
commosso ha ognuno ĩ nostra legge scritto.
Mandol pillato albor preso adherode.
che di iudea con esso thethrarca era
a fin che christo ueggia: el suo caso ode
Qual terminando alla presentia fiera.
interrogato assai: parola unquancho
risponder uolse: e ste fino alla sera
Vestillo herode albor tutto di biancho
e per spetacul da menare a scherno
sorridendo a pillato el rimanda ancho.
Albor con un parlar piano e materno
in questo homo a iudei disse pillato
nesuna causa criminal decerno.
E che questo sia uer: lhauea mandato
ad herodes a fin chel iudicasse
e senza colpa me lha retornato.
Le nostre leggi anchor non sono casse
risposer gli iudei: sicondo quelle
morire el die: ne giusto e chel si lasse.

Mille altre di qua :e la ciancie e nouelle
interuenner: si dur fu dar iudicio
sopra colui che fa lucir le stelle.
In fin pillato fati el uostro officio
disse: e da lor con impeto rimosso
glil die da morte infora a ogni supplicio
El qual di marmo ad un pillastro grosso
legato: incominciоro a flagellarlo
(sangue per tutto gli piouea da dosso)
Ne legno antiquo mai consumo tarlo
comel cor della madre el gran dolore
chognun pianger doueria pur a pensarlo.
In fin de debileza el redemptore
al longho bastonar uenne men sotto
e come morto ste circa quatro hore.
Sendo ancho in terra exanimato e rocto
fu chi gliaggionse colpi oltre misura
e gli obrobrii compagni eran del botto
Tolto in fin poi dalla crudel tortura
fu di spin coronato in aurea uesta
e tratto al tribunal della pretura
Qui circondandol per ludibrio: e festa
aue diceano re degli zudei
e i spin con canne gli premeano in testa.
Et in habito tal uolte ben sei
per sprezo el fe condur pillato fora
peggio intendendo far non gli potrei

Pure essi ad una uoce mora: mora
questo non basta) sempre mai gridaro
: laudito in sul dolor la madre accora:
Se amico a cesar sei mostra hauer caro
limpero suo chognun che re si chiama
e in lesa maiesta senza riparo.
Pillato infin come huom che teme e brama
ambi le mane in publico lauosse
come dicendo io son fora di trama
El sangue di costui: la carne: e losse
sappiano insonte me: chi uol lo pigli
disse: e la testa al fin turbato scosse.
Allhora tucti alzando i supercigli
gridaro el sangue di questo nefario
sopra noi uada: e sopra i nostri figli.
Iudicio in fin non proprio uolontario
ma stretto a forza die che crucifisso
fossel puro agno sul monte caluario
Monte sopra ogni monte in alto misso
fertile si che de toi sancti frutti
el ciel ne gode: e dolsene labisso.
A te inchinarsi denno i monti tutti
che sostenesti el re chel ciel gouerna
e i miseri mortal rocti e destructi
Racquiston sopra te uictoria eterna.

C. IIII. COMEL NOSTRO. S. FV CONDV-
CTO AL LOCO DE LA SVA PASSIONE.

Romulgata la perfida ſentenza
flebile a noi con ſtridi ad alta uoce
e male el ſeme human potea far ſenza.
Impoſta fu la ponderoſa croce
col laccio al collo in ſpalla a quel ſol giuſto
re: che ſoi traſſe dalinferna foce
Elqual quantunque lacerato e fruſto
per noi redimer preſto a portar quella
piu che potea ſi facea robuſto
Languſtioſa madre hor noſtra ſtella
che della ſua ſanctiſſima figura
fe gia inamorar dio tanto fu bella
Inteſa tal ſententia in ueſta ſcura
donde uenia el figliol per uia glioccorſe
che parea tracta duna ſepoltura
Come fra glialtri in quella forma el ſcorſe
batter di palme fen ſonar le ualle
& al ciel gliocchi lagrimoſa torſe.
Col peſo uergognoſo in ſu le ſpalle
hauendo el figlio la ſuo madre uiſta
ſabbandono di doglia in mezo el calle
Et ancho lei non men del figlio triſta
iui uedente ognun ſmaſmata cade
oue fu da iudei paſſanti piſta
Madre e figliol per le correnti ſtrade
lun p latro ſtan morti : e non e cane
che gliuſi per iuſticia una pietade

Ma uoi alme deuote christiane
una fiata al men lanno ui ramente
di lei : se non di lui : se sete humane.
Quale e si gran neron : cha udir le stente
sue : uerissime assai : piu che non scriuo
con lei non piangha : e di malfar si pēte.
Che se uedessemo hoggi un ladro uiuo
e tramortir la madre chel seghuesse
gliusaremo acto alcun caritatiuo
E maria che le proprie carne messe
per amor nostro a si crudel iudicio
ben saria can chi non la conoscesse
Io per me in quanto posso uso el mio officio
e dolendomi seco laccompagno
detro al figliolo a capital supplicio
El loco ouella cade adoro : e bagno
de caldi pianti : e son piu che contento
se li in cambio di lei morto rimagno.
Hor uedendo i iudei christo si lento
e debil per straccheza a tanto peso
dien la croce ad altrui del suo tormento
E doue cade el sacro corpo steso
di maria i christiani un tempio fero
che dal suo spasmo ha nome : e anchor glie atteso
O donna : e dea dignissima dimpero
sola a uedere un si crudel martire
col figliol piu non e giohanni : ne piero

O quante fiate ella ſi sforzo dire
date ame queſta croce a gli iudei
contentiſſima ſon per lui morire
Quante uolte moſſe ella i ſanti piei
per entrar ſottol peſo in cambio deſſo
e far per lui quel non potea per lei.
Baſarlo una ſol uolta tempto ſpeſſo
e per tal gratia dar uolea la uita
a gli iudei chen mezo lhauean meſſo
Ma loration ſua non era audita
dhurte rampogne: e crude ſpontonate
in cambio di riſpoſta era fornita
Ella pur con parole humile: e grate
da romper ſaſſi: pian ſeghuia dicendo
(che le forze del cuor glieran ſerrate)
El giouine che uoi gite battendo
e mio figliolo: e mio unico nato
pero priego perlui: percio gliattendo
Noue meſi nel uentre io lho portato
del ſangue mio: del mio lacte paſciuto
e a morte el ueggio andar ſenza peccato
Per ſoſteggno el guardaua: e p aiuto
baſton della mia miſera uecchieza
e ſul bel fiorir ſuo lhauro pduto
Figliol piacer: figliol doglia e grameza
di quella madre che honoraſti tanto
mai piu conforto mai ſpero alegreza.

Per te dal ciel receppi uno angel ſanto
che fra le donne mi chiamo ſublima
ben quel ſaluto e uolto in crudel pianto
Coſi ſeghuendo apparue anzi la cima
del monte: ouel figliol dal uulgo īfido
ſtatuito era crucificar prima.
Albor di tutta forza ella alzo un grido
io ueggio el loco di tua morte amara
oue figliol ti ſeghuo? oue ti guido?
Io ſon la manigholda: io la beccara
di te figliol che meri unico bene
triſto rependio el mio ſeghuir tappara.
Continuando el tal parlar ſi uiene
al colle doue el ſuo parto trafficto
cincta fu lei: e noi ſciolti da pene.
E come per lhyſtoria trouo ſcritto
qui prima dui ladron p magior doglia
da lato ad ello in croce alzon ſu dritto
Facta poi oration con quella uoglia
che ſempre lhebbe al padre obediente
el ſaluator ſanctiſſimo ſi ſpoglia
Et udendo al ſuo fin pianger gran gente
conuerſo a quei prediſſe la ruina
di quella terra: e tucto el lor ſemente
Anzi montar la croce iui ſuppina.
un uel chieſe aſciugharſi el gran ſudore
ueronica glil die chera uicina

Questo e quel uelo: alquale ogni signore
quantunque grande ingienocchiato e basso
misericordia chiama con stridore
Pictura da mutare uno homo in sasso
formata a noi per un diuin secreto
uecchi: e fanciul gli uan dultimo passo.
Facto cosi patentemente lieto
christo el bel corpo stese sul dur legno
stando la madre seperata in dreto
Cogliocchi ficti nel superno regno
de chiodi prende inse lacute quadre
per lhuom redimer peccatore indegno.
Passan le punte rie le man legiadre
ad ogni botto con soi membri ĩ sieme
si passa el cor della misera madre.
Sendo trafícto esso ora: & ella geme
sonano i colpi: e quanto in lui sadopra
sullanima di lei si calcha: e preme.
Conducta al fin la miserabile opra
pillato un scripto manda al uulgo effreno
che per beffarlo si glinchiodi sopra
Di negro inchiostro in campo albo sereno
in ogni lingua questo moto scrisse
re de iudei iesu nazareno
Alcun fu cha pillato contradisse
re non die dir: ma re chi se chiamato
scritto el scritto e rispose: el primo misse.

Al fin di questo fu su drito alzato
(spetacul doloroso inanzi el uiso)
di chi el porto nel suo corpo serrato
In mezo di duo ladri el figlio impiso
maria contempla: & io credo quel giorno
tutto di brun uestisse el paradiso.
Legno sopra ogni legno alto: & adorno
beato larbor doue inciso fusti
chel foco extinse del tartareo forno
Radici: rami: fiori: e frondi: e frusti
di te mandon per fino al sol lodore
e fu el tuo troncho ĩ ciel scala agli giusti
Non fu ne sara mai legno magiore
cipressi: cedri: pini. hebano: e palme
per quel che in te monto ti dan lonore
Dogni piccola uergha che sincalme
ne rami toi: un tal frutto ne sorge
che in sempiterno puo pascer mille alme
A chi per coglier quel la sua man porge
largho tinchini: e liberal ti presti
e lombra tua a gran pace lo scorge.
Haueano gia i perforzi soi funesti
facti i crudel iudei: quando di christo
mandon le sorti anchor sopra le uesti
E fen di quello un uergognoso acquisto
cui sol toccando gia si drizo el zopo
parlato el muto: el cieco haueua uisto

La madre a cui la uoce fatto groppo
(tanto gli fu dăgustia el cuor rĩchiuso)
come suegliata al fĩ diede un gră schioppo.
& al leuar deglocchi in alto suso
la doue era la mente (oyme) gridare
uolse e die anchora tramortita giuso
Corsero due marie delle piu care
cleofe sua propinqua: e madalena
e seco insieme fen di pianto mare
Quanto sotto si fa si tracta: e mena
per la madre: el figliol mira: & intende
dallalta croce: & e doppia sua pena.
Gia sopra ambi gli piei la testa pende
lun braccio: e laltro del gră peso tira
la qual pietosa uista chi comprende
Glie ben ferro da poi sel non sospira.

C.V. DELLINGIVRIE FACTE AL .S. NOSTRO IN SVLLA CROCE.

Ra gia al mezo di sua passione
el nostro redemptore: e da i iudei
si trouaua a stracciarlo ogni cagione
De quali alcun uenendo sotto i piei
guardaual fiso: e gli dicea beffando
sciendi hor di croce se di dio nato ei.
Altri gridauan pur cosi strallando
el uol glialtri saluare e dargli stato
e se non po aitar che in simil bando

Dalcuni el tempio gliera aricordato
el qual da capo a piei ſendo diſciolto
uolea hauere in tre di redificato
Anchor de dui ladron lun uer lui uolto
peggio diceua: laltro il contra: e christo
a queſto del ben ſuo promiſſe molto
A neſuno altro obrobrio un moto triſto
uſo: quantunque ſenza dimoranza
dingiurie: e botte martellato e piſto
Vna parola ſol: da perdonanza
padre diſſe a coſtor: che muſan torto
chel mal che fanno: el fan p ignoranza.
Ay ſingular bonta che quaſi morto
quel che dicto anzi hauea poſe ī effecto
e della legge ſoa uolſe eſſer porto
Che gliera ſuo prouerbio: un giuſto pecto
uendecta non ricercha: e pero orate
perchi uoffende. e fa noya e diſpecto
Simili ingiurie: & altre aſſai ſboccate
eran contra di lui: quando le forze
ſcoſſe la madre a pena anchor fermate.
Alhora con parole humile: e ſmorze
dogni uigor fa ſegno ai circonſtanti
uerſo la croce: e la dritto ſi torze
Giohanni tornato triſto gli ua inanti
detro: e da lato donne la ſoſtiene
tucte rinchiuſe in tenebroſi manti

Come per dritto ſottol figliol uiene
a man chiauate fiſſo: e muta el guarda
e dentro anchor le lagrime retiene
A guiſa di perſona che ſintarda
per obiecto terror: poi ſi riſente
in deſperation facta gagliarda
Tal lei come alienata della mente
poi cha ſe diſſe: el mio figliolo e queſto
un grido alzo che fe ſtordir la gente
O coltel del cor mio: o corpo meſto
ſei tu quel dolze ben della mia uita
che in tanto dol mi ſei uolto ſi preſto?
E queſta la tua carne ſi fiorita
facta hor tanto leproſa? e ſei tu quello
di cui fu al ſangue lanima mia unita?
Aſpecto oſcur che gia fuſti ſi bello
oue ſon le promeſſe: e i gaudii grandi
annunciati a me per gabriello
Sopra i cerchi del cielo alti e mirandi
ti douea contemplare: hor qui ſei ĩ croce
che ſangue uiuo da ogni parte ſpãdi.
Beata dicta fui per la ſua uoce
la piu infelice ſon che fuſſe mai
ne cor di madre un ſimil dolor coce.
Fermatiui a ueder i mei gran guai
uoi che paſſati: che ta pene anchora
non porto donna: e piu nexpecto aſſai.

Ecco qui la tua madre che tadora
caro figliolo: una parola al meno
dimmi (e tendea le mani) anzi chio mora
Fructo del uentre mio sacro e sereno
io son colei che gia con tanta festa
te tenni in questo suenturato seno
Io ti die el lacte mio: dentro sta uesta
inuolto fusti: deh una sol parola
porge alla madre tua che te lha chiesta
A chi mi lassi tu deserta e sola
thesor: piacer: dilecto: e mio desire
perduto te. chi fia che mi consola?
Qual sera il mio reducto? oue uoglio ire
partendo da sta croce acerba e praua
e de chi madre mi douro piu dire?
Talhor uerso i iudei si riuoltaua
deh se non e pietade in tucto spenta
qui muccidete chio ui saro schiaua
Lanima del figliolo era pur uenta
piu per lei che per se dolor gustando
onde al fin disse per farla contenta
Donna ecco el tuo figliol giobanni mostrando
(madre non lappello per men dolore)
& allui disse io te la ricomando
Comel titul di madre el primo honore
sudi maria dal figlio essergli tolto
per propria uolonta non per errore

Sbattendo ambe le man:ſtracciando el uolto
  fe di lagrime anchor fontana noua
  e triſta me grido che e quel chaſcolto:
Come e che pieta non ti commoua:
  figliol doue perſa ho tanta fatica
  luſato nome mio piu non ſi troua
Simil parlar fareſti ad ogni amica
  ouel mio lacte: ouel mio ſangue ho ſpeſo:
  e madre el pregha anchor che gli ridica.
Chriſto non piu parlo: ſtette ſuſpeſo
  ella al pie della croce albor ſaccoſta
  e un grido alzo con gran ſoſpiri acceſo
Beata quella madre che tal ſoſta
  a ueder dun ſuo figlio deſtinata
  morta e ſul parto: e ſotto terra e poſta
Con quel finir la croce hebbe abbracciata
  e del figliolo el diſcorrente ſangue
  baſando cade come exanimata.
Simile el redemptore ad huom che langue
  quaſi era gia ſul ponto della morte
  impallidito tutto: e fatto exangue
Quando terribilmente grido forte
  hely. hely. dio mio perche mi laſſe:
  e mabbandoni in queſta extrema ſorte:
E come quel changuſtiando paſſe
  pronuntio una ſete non inteſa·
  e uoce fu che noi dinferno traſſe

Ne la dimanda ſua gli fu interpreſa
che gliebbe aceto e fel mixto īſpongato
e damaror la ſua boccha fu offeſa.
Pero diſſe el ſalmiſta: el me meſchiato
nelleſca el felle amaro: e daſpro aceto
nella mia ſete io ſono abeuerato
Chriſto el ſicondo grido non men queto
iam conſumatum eſt. grido albora
lalma intendendo laſſa el corpo dreto
Et in quel ponto el qual ſcriuer maccora
dicendo in manus tuas domine
chinato el capo: el ſpirto uſci di fuora
O confirmation di noſtra fe
portentuoſo. & inclyto argomento
chel ciel laer: la terra: e lacqua die.
Hauendo el ſaluator giu el capo extento
natura irata die dogni man moſtro
e gi in confuſione ogni elemento
Fur terremote quali al ſecol noſtro
ne mai ſudi da poi chel mondo e mōdo
e del tempio ſapri el ſupbo chioſtro
Tratte molte citta furo in profondo
lacqua per molte uene della terra
in ſangue ſi conuerſe: e cangio pondo
El ſol che ſempre chiaro: e lucido erra
ſenza obiecto legittimo di luna
ſdegnato al ſeme humā uolſe far guerra

E come circondato in uesta bruna
piangendo el duro fin del suo fattore
fe nocte qual piu mai non sen uide una
El mondo in tenebria: & in horrore
tolto a glihomini el senno: e la fauella
e la memoria fu circa cinque hore.
Come di sera el ciel mostro ogni stella
temi el peccator mondo eterna nocte
e parloron gliarmenti entro la rella
E qual corpi sensibili per botte
le statue lagrimon sopra glialtari
e di pieta le petre si fur rotte
Ne de questi miracoli si rari
stupore prendo come dioniso
che fu in astrologia de singulari
Anzi el dio di natura essendo ucciso
marauiglia ho chel sol del ciel non cade
e che non ruinasse el paradiso
Che uedendo patir tal maiestade
dissoluer si doueua el mondo tutto
e gli angeli di pianto empir le strade
Pianse maria quel fin chera suo frutto
piãsel lui i croce: e petro piãse e giohãni
pianse ogni appostol suo come destructo
El sol ne pianse: el ciel ne senti affanni
la terra se ne dolse: e dalcun seme
render bon frutto denego moltanni

Pero tu christian sospira e geme
e se piu dogni sasso non sei duro
el cor qui rompe: e fuor lagrime preme
Hoggi ogni tempio uedi in manto oscuro
morto el tuo dio: la madre ĩ negra spoglia
piange con essa peccator pergiuro
Che tu fusti cagion dogni sua doglia.

.C.VI DELL ANIMA DEL.S. NOSTRO DESCIESA AL LIMBO.

Ttollite portas principes uestras
apriti gliusci principi dinferno
tanto che dentro el re di gloria passe·
Con un raggio di foco alto e superno
questa lieta parola fu sentita
de sancti padri al gran carcere eterno
Che lanima sanctissima partita
di christo: la cogliangeli chiamando
sciese a redemer la gente smarita
Quei cheran stati miseri expectando
tanti anni per lerror che fece adamo
le palme alzoro i dio ringratiando
I ui noe: iosue: Dauid: abramo
iacob patriarcha: e i giusti tucti
che sol fra gli iudei sancti chiamamo
I spirti iniqui alla lor guardia ĩstructi
uedendo nel baratro un tal splendore
di marauiglia anchor si fen piu brutti

Creder douiamo: e nol credendo e errore
chalhor fu nellinferno el paradiſo
per la preſentia del noſtro Signore
Di quel che i ſancti padri facean riſo
ſattan coi ſerui ſoi faceano pianto
e ſi dolean del ſuo nimico ucciſo
Porſe el Signor la mano al popol ſanto
e giuſto robbadore: el limbo foſcho
ſpoglio de pregion ſoi per ogni canto
Come caminator di dubbio boſcho
ſcorti: ringratiauano ſua guida
ſecuri uſciamo che chriſto uien noſcho.
Duce noſtro gentil: compagnia fida
liberi ſemo al tuo expectato aduēto
del qual linferno contriſtato ſtrida
Coſi cantaua ognun facto contento
e fu in quel ponto nellinferno tale
che in mezo el foco non ſenti tormēto
Da quel di in qua: non fu ſi generale
ladito humano al principe di nocte
ma fu al ben bene: al mal promeſſo male
Ingordo ēpio pluton chiude le grotte
chel ciel ſe aperto: e nō piu haurai uorace
per ciaſchun paſto tante anime cotte.
Mentre qua giu limperador di pace
a ſaccheggiare el limbo ſexerciua
col gran theſor della cieca fornace

Per che lhora di uespro omai ueniua
chel uenere a iudei festa comenza
per lo seghuente di che ognarte schiua
Da pillato impetron per reuerenza
del sabbato amazar quei ladri dui
chancho eran uiui: e lui gli die lizenza.
Venuti a quei coglinstrumenti sui
le gambe gli spezoro in sul trauerso
a christo non: che morto era gia lui
Pero disse el profetha in quel suo uerso
os ex eo non leuarete unquancho
ne el moto sta fra militanti perso
Longin che ciecho el lume haueua mãcho
da lun de gliocchi scõtro ĩ christo corse
e cosi morto lo feri nel fiancho
Dal costale acqua e sangue gli discorse
la uista al percussor torno in istanti
e ognun de dui ladron subito morse
Questo un centurion capo de fanti
uedendo: crese certissimamente
per li miracol soi diuersi e tanti
Esteso el dito come penitente
disse costui fu figlio indubitato
di quello eterno dio che omnipotẽte.
Licentia hauuta poi fu da pillato
compito di natura el corso extremo
sepelir christo per corpo donato

Iosepho abramathia: e nicodemo
cosi alla croce entrambi se nandaro
che occulti soi discipuli dicemo.
Apie di quella gionti gliattrouaro
cō giobāni: e molte dōne ognū piu aflicto
la madre chatendeua el corpo caro.
La qual ben che disopra non sia scritto
comella el pianse al pōto della morte
ciaschun sel pensi cha iudicio dritto
E qual pietosa donna e in simil sorte
che perda un caro figlio absente el padre
sappensi di se in lei sel duol fu forte
Ogni pena anzi gliocchi della madre
gli fu facta: &al fine in croce extento
leuato in mezo a due persone ladre
Ella di sotto in su tanto sgomento
guardaua: el toccar lui sendogli tolto
tramortita cadio uolte tercento
Poi che dellalta croce el fu disciolto
la chiesta gratia alcun non glinascose
che nelle braccia se lhebbe raccolto
Sulle ginochie debile sel pose
bacciol uolte infinite in ogni lato
parlādo a quel che mai nō gli respose
Simil dolor fu mai: ne simil fato
ne piu crudel spectacul sottol cielo
da poi chel mondo fu per lui creato

Con le man: colle lagrime: e col uelo
le piaghe gliasciughaua: e madalena
regeua i sancti piei colma di zelo.
Nouella passione: e noua pena
dal figliol: nella madre trasferita
che luno e laltro a sepelirse mena
Doleuassi dognun come tradita
de iudei: de gliappostoli: & anchora
stringendol gli basaua ogni ferita
Poi come nobil corpo al fin se honora
di precioso unguento illito & onto
fu per costume che susaua albora
Cosi in candido uel cincto: e traponto
fu collocato in noua sepultura
col cor materno che gliera congionto.
Era in uno orto in parte di uerdura
el tal sepolchro: e da iudei presenti
fu custodito con singular cura
Ma quel che uiuo al sole: al mare: ai uenti
comandar puote: el suo bel corpo extrasse
attoniti i iudei come dormenti
Cose dico io non piu terrene e basse
ma sopra el natural degne dhystoria
che non e ingiegno che limaginasse.
Hauea gia el re de la superna gloria
del ciecho limbo i santi padri scossi
obtenta di pluton chiara uictoria

Quando tornando al corpo & a ſuoi oſſi
resuſcito inuiſibil non eſſendo
alcun de ſaſſi nel ſepolchro moſſi
E tanto quanto el ſuo finir fu horrendo
tanto ſua ſanta reſurectione
fu giorno a noi iocondo: e reuerendo
E come ſtan tre di di paſſione
mute le torri: in quel ponto felice
la chieſa uol chogni campana ſone.
Sanctiſſima celeſte alma fenice
del tuo reſompto corpo el terzo giorno
creder douiamo piu che non ſi dice
Furo al ſepolchro ſuo piu gēti intorno
alcun nol uide ſuſcitar: ma pure
apparue a tucti i ſtrani habiti adorno
Molte ragion gli ſon per le ſcripture
che prima ala materna maieſtade
uiſibilmente ſi doueſſe addure
De diſcipuli ognun preſe altre ſtrade
uedendolo patire: e perſer fede
chel fuſſe ſpecie di diuinitade
La madre ſempre credito gli dede
ne labbandono mai: el monumento
uiſitar di di in di ſempre ſte in pede,
Dellaltri prima a madalena ſento
apparbe tal: che lui ſempre mirando
mai nol conobbe in gran ragionamento

Altre marie al ſuo ſepolchro andando
truouaro el ſaſſo uolto: e uno angel ſuſo
che del ſuſcitar ſuo gli diſſe el quando
Nel ritornar con un ſaluto effuſo
christo obuiolle: e conoſciutol preſto
per adorarli i piei ſinchinon giuſo
Apparue a petro poi che ſolo e meſto
piangeua in cieca grotta el ſuo peccato
del renegar chel numer fe inhoneſto.
Poi come pelegrino accompagnato
ſi fu con dui in emaus andanti
el conobbero al pan chebbe ſpezato
In diuerſi altri modi: in uarii canti
in monti: al mare: in congregatione
ſpeſſo moſtroſſi a ſoi diſcipul ſanti
El palpabil ſuo corpo a piu perſone
porſe: una piagha gli toccho thomaſſo
di fede ad altri fe exclamatione.
Moſtratoſi quale era aſſai qui baſſo
glorioſo gliappoſtoli uedenti
al padre in ciel drizo lultimo paſſo
Gliocchi del longo contemplar fur uenti
eſſi errando da poi la terra al tondo
collarme di ieſu facti potenti
Conquiſton nel suo nome el fior del mondo.

LIBRO TERZO DE MOLTI
PASSI ABSOLTI NELLA FEDE.

PEr non lassare alcuna parte ĩ tacta
ne dubitabil passo non absolto
conuien p lo mio dio chãchor cõbatta
Alcun quel passo ĩ argumento han tolto
come propinquo christo ad esser preso
tanta tristicia dimostro nel uolto
Che sendo uerbo lui dal ciel descieso
tristicia non doueua hauer: possanza
nel pecto suo quantunque el fusse offeso
E per auctori assai si fa alleganza
che uogliono che sempre si resista
a gli oppositi rei della speranza
El sauio de prouerbii el stende in lista
pure el nostro signor disse in quel ponto
fino alla morte lanima mia e trista.
Rispondo quanto in lui sendo congionto
diuinitade allanima: che in esso
fusse tristicia non si die far conto
Ma ĩ quãto a quel che gliera unito e messo
lanima al corpo quale in noi si troua
tristo esser puote come accade spesso
Ne e da marauegliar che si commoua
lanima humana a uarie passioni
sicondo i casi che diuersi proua
Che solo udendo chi de mal ragioni
passion di tristicia in noi si crea
del ben patimo delectationi

Si che come homo christo dir potea
lalma mia e trista : etanto piu che morte
uicina allui per piu segni attendea
Onde ogni sauio tien che insimil sorte
chi sa certo morir non ha timore
che la necessita par che nol porte
Ma del misero fin qualche dolore
si causa : onde poi uien contristamento
e fu in tal terme el nostro redemptore.
Non pero in quella equalita consento
fosse in lui quale in noi tristicia a pieno
cio sel dicessi confesso che mento
Che cōtra imperio spesso : e cōtra el freno
della ragion : si causa in noi tale acto
quale in quel spirto mai non uenne meno
Ma mai christo a tristarsi non fu tracto
che la ragione in lui si peruertisse
anzi ragione el fe tristo sul facto.
Si dubita per altri : e se arguisse
sel senso : o la ragion predominasse
in quella oration che al padre disse
Quando el grido se glie possibil passe
da me questo tuo calice mortale
pur fian le uoglie toe : le mie sian casse
Tenghono i docti in questo passo tale
che ī quāto alla materia . & al soggetto
la sua petition fu sensuale

Ma uolendo alla forma hauer respecto
oue e discretion del proponente
fu rationale: el dimostro in effecto
Fur piu nature in christo omnipotente
dico intelldctuali: una diuina
humana laltra indubitamente
Onde come huom uedendo la ruina
del corpo suo e la passion certa
concomitata da morte uicina
Patir martirio relucto allaperta
poi tracto in se per la diuina uoglia
dubedientia fe lultima offerta
Altri che per lo fior prendon la foglia
negano che sudar sangue si possa
come si dice chel sudo per doglia
In quanto el natural glie cosa grossa
ma fu miracoloso oltre natura
gia per redimer noi mettendo lossa.
Acerchare alcuni altri sassicura
sel gran dolor che crucifisso lebbe
fu pena sopra ognaltra acerba e dura
Rispondo che prouar non si potrebbe
simplicemente de laltre magiore
che glie piu el mal della dānata plebbe
Cio santhomasso tien sommo doctore
ma de quanti e nella presente uita
per tre respecti fu pena peggiore

Primeramente eglie cosa chiarita
gia non patiua lui per colpa propia
che cosi meritasse esser punita
Ma patiua per altri: e per la copia
del peccar nostro: e per homini ĩgrati
nemici soi porto danno &inopia
Poi di quanti martirii son trouati
el suo fu assai magior: si per el modo
che tucti i membri glieran tormentati
Si per che in parte sol di neruo e nodo
trasicto fu. continuando el peso
del tracto corpo suo soprogni chiodo
Poi christo fu di sentimento acceso
tanto: e complexion cosi uiuace
che magior doglia assai senti suspeso
Vnaltra secta una dimanda face
se non hauendo quel tradito iuda
redempti eramo noi per darne pace.
Alexandro dalles par che concluda
che alla redemption del seme humano
era bastante sua uolunta nuda
E per questa ragion sexcusa in uano
dhauer peccato iuda: e gli iudei
chel tradiro: e crucior cosi di piano
Ricerchano ancho alcun da i uersi mei
se christo di spontaneo suo uolere
porto tal pena: & io di si direi

Che tucto quel chel douea sostenere
a gliappostol predisse apertamente
ne passo in detro si curo tenere
Anzi cercandol quella iniqua gente
duo uolte si gli fece manifesto
e fino al fin fu al padre obediente
Resulta altra dimanda: el dubbio e questo
salcun di quei che crucificon christo
conobber lui: io non rispondo presto
Petro disse a iudei poi lacto tristo
so che per ignorantia uoi peccasti
che ĩ quello homo da uoi dio nõ fu uisto.
Per tale errore son sol damnati e guasti
che ignorãtia nõ scusa hauẽdo hauuto
miracoli da lui tanto che basti.
Ma non fu per inuidia receputo
sicondo i lor profeti per quel chera
onde ognun di ragion si tien perduto
Armasi ãchor de dubbii unaltra schera
donde uien p che christo non elesse
altro finir: ma fe morte si fiera
Molte ragion solemni son qui messe
ognuna per risposta e piu ueloce
quelle diremo che occorron piu spesso
Christo elesse el patibul della croce
rispecto hauẽdo al primo padre ĩdegno
chel precepto passo della sua uoce

Che si comel pecco montando in legno
a prēder fructo: e di quello arbor colse
che perder fece a noi leterno regno
Cosi christo per noi redimer tolse
simil materia: e sopra el ligno ficto
a sua emendation morir gli uolse
E per ābrosio anchor trouo qui scritto
che dio noto la croce a se medesimo
come Adā morse el mal pomo ītercticto
E de questi duo legni el christianesmo
cāta. che morte a noi del primo nacque
uita dellaltro che ci die el battesmo.
Altra ragion che non mancho mi piacque
e che nel segno di croce euidente
termina el mōdo: el ciel: la terra: e lacq̄.
Christo incrociato un braccio in oriente
stese: e la testa uer septemtrione
i piei uerso austro: e laltro in occidente
Si che nella sua sancta passione
anchor morendo se di tuttol mondo
re dimostro senzuna exceptione.
Terza ragion si recita sicondo
el geometra: per che in tal figura
e largheza: longheza: alto e profondo
La qual dimensita mostra la cura
che gliebbe: & io per breuita lattechio
generalmente dogni creatura

Vna ragione allultimo apparecchio
  che ſimil morte qual lui far diſpoſe
  ſaffa con tucto el teſtamento uecchio
Arca di legno el ſeme humano aſcoſe
  al tempo del dil uuio. & uſci lieto
  dallinondationi alte & aquoſe
Di legno fu la uergha e forſe abeto
  colla qual moyſes el mar diuiſe
  e rocto faraon ſi laſſo dreto
Legno fu quel chei ſteſſo in acqua miſe
  el fonte amaro in dolce riconuerſe
  di petra ancho acqua con un legno exciſe
Di legno larca fu con cui coperſe
  la legge da dio data aſſai felice
  ſi chel legno onde dio morte ſofferſe
In ſomma ueritade hebbe radice.

C. II. DE ALTRI MOLTI DVBBII ABSOLTI IN NOSTRA FEDE.

Eguendo la uictoria incominciata
  le relliquie dun campo dhereſia
  gia rocto aſſalto con piu groſſa armata
Vnaltra ſquadra glie non men reſtia
  che ſoppone e dimanda per che chriſto
  piu la chaltroue crucifiſſo ſia
Per due ſomme ragioni a quel cho uiſto
  queſto fu facto che nel mezo toccha
  chi uol del tucto far perfecto acquiſto



Ierusalem quasi e come una roccha
piãtata ĩ mezo el mondo: e dio lui stesso
terrestre umblico lappello di boccha
Questo ierusaleme io lhauea messo
nel centro dogni sito. e del mio aduento
dati profeti: & amonitol spesso
Pur sprezar uolse el mio comandamento
faro di lui: e de soi uendeta tale
che in sempiterno non uiura contẽto
Si che pel sito ad ogni extremo equale
nascer diuinita dispose in ello
piu pronta poi dal nido a spander lale.
Alfin chogni cittade: ogni castello
della sua passion sapesse lacto
ne sexcusasse chi fusse rebello
E mentione di cio el salmista ha facto
el nostro dio in mezo dogni gente
salute opro fin dal principio abstracto.
Altra ragion con questa si consente
che sempre el loco tal da dio fu electo
a sacrificii soi principalmente.
I qua rafigurando nel concepto
pandeno del figliol la passione
che sacrificio sol uerace: e netto
Onde agliessesi in una oratione
si dice: adio in strano odor soaue
fe se stesso hostia: e noua oblatione

Derideno altre turbe inique e praue
che sangue:& acqua di quel morto uscisse
quando el fianco longin percosso gliaue
Miracol fu:mal fa chi gliarguisse
sangue a redemption delhuman seme
acqua a lauare el fal che si comisse.
Sorge altro dubbio āchor che pōta e preme
se lanima di christo seperata
fu da diuinita ne lhore extreme
Sententia e de doctor canonizata
che mai diuinita da lei si mosse
quantunque hauesse la carne lassata.
Ma di quante ragion render si posse
la piu forte e che sendogli diuisa
lalme del limbo non sarian riscosse
Perche non sendo armata a quella guisa
lanima dellextincto redemptore
linfernal turba non hauria conquisa:
E dico piu che tiene ogni doctore
che non collalma sol diuinitade
ste:ma col corpo:e sempre gli fe honore
Che quando dio per sua gratia e bontade
un dono ad altrui fa:mai nō nel priua
se intercedente pecca non gliaccade
Christo non pecco mai:lessentia diua
donque mai nol lasso:ma fu piu degna
sua carne morta che la nostra uiua

Anchor qui alcuno a contradir singiegna
che christo non desciese a i santi padri
e largumento suo par che gli uegna
Christo ĩ croce al miglior di quei duo ladri
meco hoggi disse el paradiso haurai
da i terren nodi sciolto ombrosi &adri
Donque lanima sua non ando mai
al limbo: e se gliando non fe dimora
che trar potesse quei di tanti guai
Rispondo che nel limbo in fino alhora
di resurection stette preciso
ne al ciel lanima ando quando fu fora
Ma dimolte maniere e paradiso
limperio cerchio: e quel chabito adamo
ma christo intese alhor qui del suo uiso
Che la uision sua a un spirto gramo
e paradiso. e questo lui promesse
a quel che disse el tuo soccorso chiamo
Anchor sarebbe chi non lassoluesse
dubbio se christo in resurrexione
tucto el suo sangue sparso riprendesse.
E dico che non tol questa ragione
se ben ne lasso in terra alcuna parte
che men fusse homo dellaltre persone
Qua e la diuerse goze reston sparte
a confirmation di nostra fede
del quale i possedenti han ferme carte

Di tal thesor la francia ĩ parte e herede
chanchor si mostra in la regal capella
io per uederlo andai piu miglia apede
Rachanati ha una spina che sappella
di sua corona: e mãtoa ha sangue uero
che gli porto colui chel feri in sella
Parte ne colse giohanni: e parte piero
quale hora han piu citta chal mio iudicio
sol per tal don sarian degne dimpero.
Opponghono altri poi non con mẽ uicio
che uero corpo non hauesse lui
quando resuscito detro el suo exicio
Prima in un loco corpi non pon dui
star come ei fe: chentro le porte chiuse
questa magior gli concedemo nui
Poi uero corpo mai non si diffuse
ne suani dallaspecto de guardanti
comel fe lui: ragion non e chel scuse.
Thomasso re de theologi santi
risponde al primo che christo corpo hebbe
non come e quel di noi altri animanti
Ma per leterna gloria in la qual crebbe
e diuina uirtu che gliera unita
fe quello entrar che nullaltro potrebbe.
Alla siconda parte che arguita
dice: ogni corpo: che glorificato
in sua forza ha mostrarsi a questa uita

Esser puo se uol lui uisto e guardato
quando non uol: non puote esser ueduto
e christo apparue a i soi proprio ī tal stato.
Da loro occhi suani non resoluto
in inuisibil cosa: ma uolendo
cesso parer tal qual lera uenuto.
Altri uan retractando: e resumendo
per che non suscitato conuersaua
co i soi qual prima uero corpo essendo
Dico cha christo due cose restaua
da dechiarare a gliappostoli mesti
che nol facendo nostra fede andaua.
La surrexion uera in acti: in gesti
e la gloria di lui suscitatore
a chi perso e chi gran fede non presti
Quanto ala ueritade: & allauctore
del suscitare: el basta che gliapparse
molte uolte ī piu uie da diuerse hore.
Quanto ala gloria poi per non mostrarse
renato a uita simile alla prima
si domestico piu non curo farse
Per le quali ragion chi ben lestima
si rendera pregione: e uerra rocto
qual falso diamante in sulla lima.
E tal ragion mille altre sen trban sotto
christo adonque uero homo: e dio uerace
fu comio credo e tien thomasso e scotto

Al mondo non per sua: per nostra pace
uenne: e morte amarissima sofferse
morte chel mondo fe tucto uiuace
Suscito poi sepulto: e si disperse
col suo resorger dimostrando a tucti
nostre surrexion nulla diuerse.
In terra disgregati: in foco in flucti
imitaremo el capitano nostro
e ognun del seme suo cogliera i fructi
A son di tromba nel stellato chiostro
uerra el uictorioso re felice
daltro adornato che porpora & ostro
A chi ne oppone delle cicatrice
dico che in duce di perfecta gloria
segno dhauuta piaga non disdice
Anzi e una pompa: & e uiua memoria
nudar le belle membra: e mostrar chiaro
cõ quãto sangue huom forte habbia uictoria.
A chi ci oppone poi del legno amaro
e del patibul uergognoso tanto
per che croce gliantichi a i ladri usaro
Rispondo che non e degno di uanto
spetacul sopra questo: e piu temuta
ne piu honorata insegna e ĩ alcũ cãto
Ogni elemento a quel signo si muta
trema linferno: i spirti: e lombre false
fugono come di guerra perduta

Gia questo segno piu in battaglia ualse
de mille squadre: alcuno imperadore
passo armato con quel per le onde salse
Deposto el diadema ogni signore
sincurua allui: e da morte uicina
liberato el figliol carcho derrore
Serua helena si fe chera regina.

.C.III. CHE SIGNIFICANO TVTTE LE CERIMONIE DE LA MESSA.

Xemplum enim dedi uobis.
lultima cena co i discipul facta
queste parole el nostro signor disse
E per che anchora alcun par che ci sbatta
de nostri riti e sacrificii santi
quel che dinota ognun conuien chio tratta.
Glie chiaro quanto el sol che ĩ tutti quãti
isacrificii che fra noi sexerce
leucharistia si pone e glialtri inanti
Et e costume questa nobil merze
nel tempio ogni di offrir p uiui: e morti
fra loration dicte anzi le terze.
Da christo uero dio donque noi scorti
la messa celebram: cosi chiamata
che lhostia messa al ciel uien chi la porti
O uer glie messa proprio dimandata
che p lo sacerdote el popol fido
loration sua messa a dio fa grata

Hoſtia piu precioſa: e daltro nido
che a gli falſi ſoi dei non uſo roma
troia: & ænea: carthagine: e dido
Queſta che donque a noi meſſa ſi noma
homo ſacrato ſol celebrar deue
come chriſto ordino: raſa la chioma
Ne tale officio ladito receue
ſenno in ſacrato loco: e puoſſe fare
altroe per caſo dimportantia greue
Hauendo i miſtieri apti al conſecrare
licentia alhor ſottien: ma nelle chieſe
di uiua petra deue eſſer laltare
Vero e che gia per le ſubite offeſe
de perſecutor noſtri fur di legno
per trasferirli mutando paeſe
Ma poi chel noſtro dio fermo el ſuo regno
ſconficti gliadolatri fur di ſaſſo
ne in altro allui ſacrificare e degno
Doppia ragion ſallebga in queſto paſſo
che la petra dimoſtra un ſaldo acquiſto
di noſtra fe che mai nõ uengha abaſſo
Laltra e che petra ſi dimando chriſto
immobil: duro alle terribil ponte
che gia pati per me peccator triſto
Alhora deſſa: el ſole in orizonte
ſexpecta: perchel giorno ſi ſomiglia
allalte gratie di cui chriſto e fonte

Soluna nocte che natal uigiglia
del signor nostro: con hymno celeste
in iubilante uoce albor si piglia
E cio faciam p langel che fu teste
di sua natiuitate a gli pastori
gloria cantando con mirabil feste
Et al di poi si triplican glihonori
notando trinita per le tre messe
taccio altre assai ragion non p migliori
Circa i santi ĩ strumenti usati in esse
el calice si mette chesser suole
doro o dargento chi oro non hauesse
Qual uilla dimpotentia pur si dole
di stagno: e non daltro metallo el prende
che honorar tanta maiesta si uole.
Sopra laltare el foco poi saccende
che dinota larsiua affectione
con cui christo ancho el suo corpo li spẽde
Le uesti uol lusanza: e la ragione
per episcopal man sien benedecte
merita chi non gliha punitione
Hauendo le predicte cose nette
christo in tutto appresenta el sacerdote
come allaltar per celebrar si mette
Prima dun biancho uel la rasa cote
copre: e desegna quel diuinitade
uestita come lui dhumana dote

In altro homo che in christo non accade
  ſimil figura: e tienſi capo e teſta
  di lui ſol la ſuperna maieſtade.
Simile a nieue poi tol lalba ueſta
  la qual dinota nouita di uita
  che christo anui per lo batteſmo preſta
Poi ſi cinge atrauerſo: ecco adimpita
  la profetia: che la ſua cinctura
  iuſticia fia: qual lui ſempre hebbe unita
Tolle el maniplo poi che ſaffigura
  a ſtandardo ſpiegato: per che lui
  di uirtu lhebbe in queſta uita oſcura
Sul col la ſtola uien di capi dui
  che nota ſua ſommeſſa obedienza
  fino alla morte p redimer nui
La pianeta poi il cuopre: & ha ſentenza
  di carita chogni uirtute abbraccia
  come christo hebbe: e far non ſi po ſenza
Entra poſcia allaltar teſe le braccia
  delladuento di christo el deſidero
  nota: cha pluto extinſe ogni minaccia
Chyrie leyſon dice: e queſte uero
  un dimandare a dio che naiutoria
  gratioſo uer noi piu che ſeuero
Noue uolte ſi replica in memoria
  de noue ordini angelici: e poi canta
  per riuerenza del natal ſuo gloria

Vien lepiſtola poi dunaltra pianta
præpoſta alleuangelio che arguiſſe
del ſuo trombetta la predica ſanta
A torre el libro: el chierico ſuppliſſe
per leuangelio & humilmente chiede
ſegno di croce: el prette el benediſſe
Queſto deſigna che non ſi concede
ad alcun predicar ſenno mandato
e quel di chriſto al predicar fa fede
Sua predica e il uangelio: e in loco alzato
legger ſi deue: iuxta quel bel dicto
ſup montē excelſum che e qui notato.
Mentre queſto ſi dice: ognun ſta citto
per udir del ſignor lalta parola
ori chi uol da poi non fa delicto.
A quel che fe lappoſtolica ſcola
chriſtianiſſimo ſimbolo un da inicio
poſcia alternato in ogni boccha uola.
Queſto dinota ꝑ comun iudicio
che chriſto fu di fe cominciamento
poi la ſua ſquadra el poſe in exercicio.
Vien detro alloffertorio un parlamento
tacito e nota quel tempo che ſtette
chriſto remoto ꝑ fugir tormento
Ma perche poi che pur beuer gli dette
el calice el ſuo padre: anchor comparſe
per omnia forte rincomincia el prette

Seghue el prefatio poscia: elqual suol farse
p render gratia al re deglialtri dei
& a soi santi posse assomegliarse.
Sanctus che una laude anchora lei
significa la gloria in di palmato
challui cantaro i figli deglihebrei
El sancto sacramento e poi leuato
quale ogni christian creder si tiene
corpo diuino come e consecrato
Questo sassigna allultime sue pene
quando leuato in croce: el sangue effuso
noi redimendo apri tutte le uene.
Sul biancho panno poi si mette giuso
questo dimostra che di croce abstracto
su netto drappo a sepelir fu chiuso.
Battersi el pecto: dinota quello acto
che fe el centurion: poi che glintese
christo uer dio: e si penti del fatto.
Pater cominciar poi con uoci accese
lultimo grido da che christo fece
quando chal padre lanima sua rese.
El calice al sepolchro adequar dece
alla petra la patina saffacce
che in quel posto el ferro doppo la nece.
El sacerdote anchor ne annuncia pace
a quella che die christo in di festiuo
a gliappostoli soi lacto soggiace.

Diedegli anchor potere absolutiuo
dogni peccato: e pero exclama el choro
agnus dei parlando a christo uiuo
La comunion uien poi gaudio: e ristoro
de soi discipul: quando in altra ueste
resuscitato si dimostro alloro
Lultimo suo parlare: ite missa est
a quelli: a cui fu dicto dellascensa
del suo signore in ciel par che si preste
El deo gratias si dispensa
pur per lor quando in ierusalem gionti
feron preghiera unanime: & intensa
E cosi in tucti i passi: in tutti i ponti
par chogni cerimonia della messa
de christo in terra al bel uiuer saffronti
Petro apostolo primo inuentor dessa
fu sacerdote stando in anthiocchia
se proprio damna chi udirla si sdressa
El sacramento della alla parocchia
una fiata al men lanno ognuno assume
e chil bescura lanima infinocchia
Altro fine altre messe han ꝑ costume
de sancti: e uiui: e morti: hor cio che sia
quasi diuersi rami escon dūn fiume
E questa e andando al ciel la drita uia.

.C·IIII. CONTRA ALCVNI CHE DVBITA IN PARTI DE·LA FEDE.

O son pur quel che fui da quindi inãte
contra ogni colpo heretico robusto
saldo infrangibil piu che diamante
In questo uero sol licito: e giusto
sacramento sanctissimo son genti
cha la uerita sua non han bon gusto
E con lor dubbii: & lor falsi argumenti
uan ricercando pur chi lordinasse
e per che miglior sia de precedenti
O giouentu scorrette: anime casse
del numer de felici: apre ben gliocchi
in quanto error præcipitar te lasse.
Narran lhystorie de ghantichi sciocchi
che tage de lor sacri fu inuentore
quale hostia a quali dei uol che se tocchi
A gioue danimal candido honore
si faceua: a pluton di fiere negre
per che glie lui dellombre imperadore
Selle ueniano al sacrificio pegre
pronosticaua male: e si prendeua
in bono augurio se ueniano allegre.
Di frondi ĩ testa una girlanda haueua
e spargean uin su quella cosi adorna
chera un far proua sella si temeua
Didon cosi nel mezo delle corna
della sue uacca el sparse & ella el colse
pur poi partito ænea manda: ne torna

E lantiquaglia loperator uolse.
esser libero e scincto: pero dice
unum exuta pedē. la scarpa sciolse.
Sparsa la mola poi per la fornice
nō diro tēpio) apriano la uētraglia
e speculauan tucte le matrice
Nefario quel che giua alla battaglia
senza far prima tale experienza
chel cāpo era ī pericul di presaglia
O singular stulticia: o gran demēza
che se nel sterchо uerita si troua
pēsare el puo chi ha qualche prudēza.
In queste fantasie sarma: e rinoua
e fallita e la giouentu moderna
che piu lhostia daltrui. che la sua proua
Quel dio chel mōdo el ciel uolge: e gouerna
mādo el suo figlio adhabitar fra nui
cō testi assai della gloria superna
Victima: & hostia in croce si fe lui
che per nostra salute el sāgue sparse
morto inocente tra peccator dui.
El modo come die sacrificarse.
ne lasso di sua bocca in quella cena
chel fe co i soi quādo el douea pigliarse.
Prese el pan di furmento: e non dauena
el porse allor ringratiato dio
dādogli al consecrar possanza piena

Pigliati questo e disse el corpo mio
che per uoi tradirassi: & iterate
per tal memoria poi questo acto pio
Doppo el suo fin fra loro arecordate
furon le tal parole: e replicossi
lexemplo suo per sacerdote o frate.
& iui in corpo glorioso: in ossi
in accidente senza el tal soggetto
esser credemol: se non semo grossi.
Perche uolēdo al tucto hauer respecto
in altri dicti assai da quello intesi
fu la substātia dun medesmo effecto
Questa e la carne mia la quale io spesi
per la salute humana: & altroe disse
io son pan uiuo che dal ciel descesi
In altro loco Amen dico uobis
colui ha uita eterna che in me crede
chio pan di uita son che mai finisse.
In altra parte pur tal moto dede
salcun manducara di questo pane
facto sarra di uita eterna herede.
Si che son queste proue expresse: e piane
perche ī tale hostia allui si sacrifica
le cerimonie altrui tucte fur uane.
E se glie alcun chargumentando dica
sel pane e corpo suo come si tiene
perche si sacra el uino oltre la mica?

Rispōde a questo ābrosio: e parla bene
tal sacramento a due saluatione
de lanima e del corpo sappertiene
O uer nota la uera assumptione
da christo in nostra duplice natura
per far dentrambe poi redemptione
Corpo hebbe come noi che si figura
per la specie del pane: el uin sacrato
lanima assigna dogni creatura.
A denotar che lalma dal peccato
assumpto salua: el corpo nellextrema
sua resurrexion fa præparato
Et ei del uin come del pan die il tema
quando alla cena uso quel ministero
a uoce uiua senzaltro problema
E cosi come in corpo: e in sangue uero
el pane alhora el uin riconuertite
cosi uien quel del sacrificio altiero
E gia lui proprio si dimando uite
si che sicondo le parole desso
le cerimonie habbiam tutte adimpite.
Ma glie pur troppo dubitabil spesso
come in carne quel pan si transubstanzi
el uino in sangue nel calice messo.
Questo con ceruel dur non passa inanzi
che una essentia in unaltra si transmuti
chi studia ī cio: non sa quel chel nauāzi

Ai cori indiauolati: e in mal perduti
  chio ueggio alcuni in probibite trame.
  & impossibil credo) esser si acuti.
Quel transubstantiare in oro el rame
  uol con proiection dun uil lapillo
  elementato in putrido letame
Dhermete le parole: e quel del nillo
  allega: el bon geber: el gran raimondo
  chempresse allopra lintimo sigillo
Quellaltro nigromante fa sicondo
  la clauicula insegna: e lalmaldello
  che trah i spirti dabisso in cerchio tondo.
Signato quel col debito coltello
  fa lincantesmo suo: e fede dona
  dinuisibilitade ad uno annello
Laltro in forma ducel la sua garzona
  condur si crede a forza di parole
  che prende poi la principal persona.
Ai sacri di tali arti: a queste scole
  uan di christo i nimici. & allaltare
  nel sacramento suo creder non uole
Dico che cio che puro esser pan pare
  in corpo si conuerte p uirtute
  di quel chio degno non son recitare
Mutasi in quel che dio uol che si mute
  ne del pan ual che la susttantia obsista
  a chi fe proue in uergine si arghute.

In gusto: in odorato: in tacto: in uista
in accidente e pan: christo in substanza
per la uirtu diuina che glie mista.
Laudito sol ritiene altra possanza
fra tucti i sensi nostri. e chil receue
debitamente in ciel ferma una stanza
Cibo dellalma in questo uiuer breue
e a noi caduci: e miseri mortali
per cui uol dio chel peccator si leue
lui si uede con gliocchi mentali
e si crede altro. & e cosi in essenza
che non si ueggia co gli corporali.
Salcun facesse qualche resistenza
per che christo ne die ueder uelato
el corpo suo sotto tale accidenza
Tre rispecti gli sono: el primo e stato
p humigliar piu lhomo: el qual credesse
cio cha ragion non puote esser prouato
Sicondo per che se merito hauesse
che sol uol captiuanza dintellecto
in obsequio di dio circa le messe
Terzo e pel suo dignissimo soggecto
che boni e rei non erano equalmente
degni del suo celestial conspecto.
Salcun dimanda forse: o contra sente
p che lacqua ĩ quel uin costume e porse
di tre ragion questa e la piu euidente

Che poſcia che longino in chriſto corſe
del lato chel gliapperſe in quel ferire
mixta acqua e ſangue ſempre gli diſcorſe
Non ſi puo in pochi uerſi molto dire
una coſa ben ſo chi cercha el tucto
queſte parole mie non dien mentire
Triſto e miſer colui che uien condutto
a torre ingiuſtamente un tanto pegno
che in æterno iudicio ſia deſtrutto
Nõ donque oue uol ſede opramo ĩgiegno
di ciaſchuna uirtu la fede e madre
& io con chriſto redemptor mattegno
Pero ſemendin le lingue bugiadre
e lanimo daltrui sfrenato: e ſpurcho
che ĩ chriſto nõ e giuſto armar piu ſquadre
Et a noi chriſtian baſta dun turcho.

.C.V. EXHORTATORIO AL ITALIA IN SOCCORSO DE LA FEDE.

Talia ſorda italia apre lurecchie
& al ſoccorſo del ricrucifiſſo
tuo redemptor qui ſa che tapparecchie
Di ſopra a tucta mia poſſanza ho miſſo
a nimici di chriſto un gran riparo
che p ſcorta hanno el principe dabiſſo
E fortificato ho el monte caluaro
con tal preſidio nel chriſtian nome
che mai dhauerlo ogni heretico e chiaro

Ve ſimon magho: ele ſue ſquadre dome
ſpezati gliariani: e i manichei
fugir perſo el ſtãdardo: e nõ ſã come
Hor dal celebrator de falſi dei
naſce a chriſto una guerra acerba tanto
chaltro ſoccorſo uol che i uerſi mei
Guarda la doue in mar deſcende el xanto
e uederai ſormontare atra tempeſta
chaltro ĩ liquor non e che ſãgue e piãto
Chriſto ancho ĩ paſſiõ dura e moleſta
fra pirate infernali: e mille iuda
dimanda aiuto: e non e chi glil preſta
Cincto gia i Turchi lhãno a ſpada nuda
lui miſer trema: e p gli tẽpli ĩgrati
la meſta madre anchor danguſtia ſuda.
Hai animi taliani abbaſtardati
con perdonanza el dico) oue e la gloria
ſi toſto gitta de noſtri paſſati
In qual noſtra uergogna: ĩ qual uictoria
un uiliſſimo popol doriente.
texe del noſtro dio damnoſa hyſtoria.
Regina delle terre alte e potente
a te me uolgo come a principeſſa
delluniuerſo mondo: e dogni gente
Riſueglia i figli toi: la forza inſpeſſa
che fede non ſi pongha in tãto oblio
come fin qui mi par che la ſia meſſa

Paolo locotenente di quel dio
che te ĩ seggio saluando assedio porta
soccorregli del suo chel caso e pio
Pappale e officio a glialtri esser la scorta
specchiati ĩ petro elqual uolse ꝑ christo
lanima in ciel. la carne in terra morta.
Che gioua a nostra fede el largo acquisto
facto ꝑ costantin: sel christianesmo
collarine in man non e al bisogno uisto
E qualunqꝫ e professo nel battesmo
signor gentile: usi in impressa tale
la conscientia hormai di se medesmo
Vna e la sancta chiesa uniuersale
a tucti gli fideli · e boni: e felli
fora di cui nesun saluar se uale·
Onde ben che fra uoi sete rebelli
se non ꝑ christo: al men ꝑ la uergogna
siati in tal necessita fratelli.
Mostra hor la forza tua chel ci bisogna
imperadore: e tu casa di franza
re dingliterra: e duca di bergogna
Gran parte anchor della nostra speranza
posa nel ualor tuo re ferdinando
per titulo honorato: e per possanza.
El nostro commun dio tel ricomando
e tu genio amilan torto serpente
a tante uoci hormai uienti spieghãdo

Teco gran parte dellitalia ſente
e queſta e quella impreſa al mondo rara
che te prepone al tuo padre prudente
Poi tu che reggi la bella ferrara
duca primo in cha deſte inclyto borſo
col mantuano a tanto mal ripara.
Celeſte honor uaſpecta al fin del corſo
felice el primo che ꝑ tal contraſto
al ſuo deſtrier porra la ſella el morſo
Contemplamo el roman bellico faſto
di patria amico:tali eſſer potemo
ſel mondo a noſtri di non ſi tien guaſto
E tanto piu ſperar gloria douemo
che doppio amore a queſto:e doppia fede
nenuita hor colla ſpada:& hor col remo
Queſto rebel che tanto oro poſſede
che el piu dun xerſe:e che di uoi ciaſchuno
ſenno di roma triumphante herede:
El mar di roſſo:el ſuo popol di bruno
color coperto fu:uinte larmate
che fen paſſando lui tremar neptuno
Che queſto turco piu dun mithridare
ouer piu dun tigrane:i qua fen roſſa
tercento uolte londa delleufrate.
Sa queſta indegna guerra che ne meſſa
ſguardamo bẽ:uedrẽ che ſemo uinti
piu ꝑ noſtra uilta che ꝑ ſua poſſa.

Ne ſono ancho i legiadri animi extinti
uolendo uoi nella ſtirpe taliana
chal men non calcitramo eſſendo ſpinti
Tanto e piu adeſſo e dir ſe christiana
che non fu al tempo del ſuo primo ſtato
nominar la republica romana
In ciaſchuno di uoi uiue un Torquato
ognuno e un decio: ognun furio camillo
ognuno e oratio ſol ſul ponte armato
Di la dal mar la uoce udimo el ſtrillo
del noſtro obſeſſo dio: adonque hormai
di fede alzamo lincyto uexillo
A uoi Signor parlo io perche piu aſſai
che non toccha p teſta di ueduta
uenetia incontra lui prouati ha guai
Queſta in deffender dio facta canuta
tenne a nocturno lume el theſauriero
gente aſſoldando che litalia aiuta
Citta proprio digniſſima dimpero
della qual(dio ſon certo)el primo ſaſſo
poſe: e di lei ſintitulo terriero
Al numer delle naui io fui gia laſſo
che partir uidi: e p armate noue
ogni proximo boſcho ando in fracchaſſo
San Marco capitano di quel gioue
che noi adoramo: col uenenoſo angue
ſopra le forze ſe mirabil proue

El qual mentre p noi saffanna e langue
tu uergognata Italia el deseristi
con soi pietosi figli in mar di sangue.
E per chiuder la boccha a molti tristi
uenetia stretta tale impresa tolse
per fede non: ma p saluar gliacquisti
Voltati gliocchi indetro anime bolse
e numerati quanti alti standardi
in seruicio di dio gia la disciolse
Pensati sal tuo bene albor fur tardi
italia smemorata quando Ancona
brucioro i saracin fieri: e gagliardi
Tremando ogni cittade: ogni persona
nel gremio tuo: gli uenetian stessi
tolta limpresa riporton corona
E la siconda uolta hauendo messi
dui exerciti anchor su i nostri liti
fur presso a bary in mar spezati & fessi
I stridi dolorosi furo auditi
di la dal mar delle uedoue spose
battenti palme de morti mariti.
Ne a parthi anchor la sua posanza ascose
quando el re preso di Ierusaleme
denno urthe a nostra fe tanto damnose
Tolse limpresa el glorioso seme
e fe quel p la fede in armi mosso
che babilonia anchor pensando geme

Del sangue effuso el mar diuento rosso
poi cio che fero anchor contra el soldano
tyro: e baruth el sa che albor fu scosso.
El duxe e testimon da cha ciano
cio che si fece contra Federico
persecutor del bon seggio Romano
Quando fugendo sempre el suo nemico
pappa Alexandro erro tanto paese
scacciato p timor mesto: e mendico
Gionto a uenetia in carita si rese
e sol di seruil pane uisse ignoto
chi a tucti i christian solea far spese.
Di carita per carita remoto
cognito fu alla fin: da quella terra
cha di deffender se peculiar uoto
Datogli el manto limperador guerra
moue a uenetia: e presso a trenta miglia
ciaschun pforzo al suo exicio safferra.
Per lacqua facta del sangue uermiglia
notan le naui: e uincitor San marcho
otton figliol dellimperador piglia
Seghue el padre el pregion che gliera scarco
e in humigliarsi alla papal frontiera
del capo scanno: e del corpo fece arco
Poi senza danno lor la hystoria uera
fen: chel suo temerario sacramento
si compi in stalla di cauai di cera

Serua la chiesa anchor tanto argumento
ma nõ sempre ogni impresa aporto arriua
si spesso in questo mar si cambia el uento
El peccar nostro: e negligentia uiua
a riueder ci han dato un stratio longo
el qual salcuno e cupido chel scriua
Piangendo legha: chio piangendo el pongho.

.C.VI. DEL PIANTO ET CASO DI NEGROPONTE.

Icorrendo al principio del gran marte
che uenetia ha co Turchi anni gia molti
bastanti non sarian sei miglia carte.
Perche moccorre in lagrimosi uolti
populi tanti: e tante terre meste
chel me impossibil chogni turba ascolti.
Constantinopli in lacerata ueste
mi ricorda el suo excidio: el litto pieno
dossi di morti anchor mi da per teste.
Altre prouincie chasia ha nel bel seno
meco se doglion con molta tristitia
di questo nouo xerse: e nouo breno.
Cappadoccia. Albania. Bithynia. e Licia.
Gallatia. Paflagonia. Etholia. e Colcho.
Caria. Pamphilia. e linclyta Cilicia.
Altre di qua dal maritimo solcho
pur cosi stan: la cui ruina erronia
scopre hoggi collaratro ogni bibolcho.

Thratia col ſuo ſtrimone: e tuta emonia
con quanti laua liſtro: el greco ponto
Sarmatia. Phocia. Epyro. e Macedonia.
Queſto antiquo dolor non pongho a conto
ben chio ueggia iui el grado: e prima noya
del noſtro freſcho mal doue glie gionto
Magiore opra mattende: e canto Euboia
di noſtra fe ſalda colonna rotta
uendetta dhenno: e forſe anchor di troia.
Queſto infidel nella piu freda grotta
nato: e nutrito del monte caucaſo
che contra chriſto a tanta furia trotta.
Non contento al mal facto anzi rimaſo
con uoto pare aquel che fe anniballe
tercento uele armo uerſo loccaſo
Dico di quel che traſſe el campo a ualle
aperto el monte: e noſtri templi e tecti
de glielefanti ſoi deuenton ſtalle.
Gionti nel mar egeo dui machometti
arebellion como piu fidi a chriſto
furo i terrer di negroponte ſtrecti
Piu bel ſito di quel per ogni acquiſto
in terra: in mare amerci: & abattaglia
in quanto gira el ſol non ſe anchor uiſto
Nulla fertilita liſola aguaglia
tanto quanto di man petra ſi ſtaccha
dal continente ſolo el mar la taglia

Presso e il bel colle ouel poeta placca
p uersi apollo: e cadmo errando ĩ uice
della sorella soa trouo la uaccha.
Chiaue e porto del mar ciaschun la dice
singular sopra quel. non men che forse
un sole in cielo: in terra una fenice.
A questa impresa desiata torse
le soe ĩsegne el gran Turcho: e diro tãto
chalcun de nostri traditor glil scorse.
Fra quante armate Salamina el xancto
uidero mai: chi ben iudica dritto
di numero acostui concede el uanto.
Non assalto con piu el gran perso egitto
ne africa fu con piu da i Roman uinta
ne con piu antonio daugusto sconficto
La ueneta al contrasto armata spinta
per paucita credo io uetar non ualse
cheuboia pur dobsidion fu cincta
Ben presso alemno el capitan lassalse
ma aquel gia destinato ad altro terme
men cha torrente delle ripe calse
Poscia che sotto a negroponte ferme
furon le naui: el greco litto tucto
sempi di padiglioni e palascherme
Per ponte di lor naui al passo instructo
tragettato el gran campo si distese
doue poi mai non fu di sangue asciuto

Sbianchєggiaua di tende el gran paeſe
di uele el mar: le qua deſarborate
chil uide alonge p un boſcho el preſe
Le genti in ſua deffeſa entro ſerrate
un contra mille: e forſe anchora mancho
fen coſe p due fe non mai penſate
Ne mai ſi uide el fido popol ſtancho
anzi hor Marcho: & hor christo ãchor morẽdo
grido col ferro ficto in mezo el fiancho
Et in queſto uenetia aſſai commendo
che udita obſidion del popol caro
di naui fece exercito ſtupendo
Ma p longo camin tardo e il irparo
ne ſo bene dapoi che gionte furo
quel che me dica ſe non laiutaro
L hoſte allobſidion tenace e duro
perſeuera: e di e nocte trah in profondo
con artimonie aſſai laduerſo muro
Ale pcoſſe del gran ſaſſo tondo
le naui ĩ mar tremon: gli homini ĩ terra
e ſe un di male el fa peggio el ſicondo
Non ha intruallo alcun la cruda guerra
da tutti i uarii tempi a tutte lhore
soppugna el popol che dentro si serra
E p torgli daiuto ogni fauore
(miracolo da dire) in ſeccho mena
naui allopoſto e fa ponte magiore

Non basta a fossi empir terra: ne barena
uol che soi morti gliempia: e gli prepone
qual leonida una terribil cena.
Cadono a un colpo sol mille ꝑsone
ꝑ le castelle di sue naui facte
ua el soccorso da longe: e nha cagione
Lalti torri marine in terra tracte
stanno: el sicondo uulgo de giganti
con dio e col cielo ãchor sarma e combatte.
Pyrrho non fu con soi noui elefanti
a roma horribil si: ne a troia achille
chasia somerse in pelago di pianti.
Cadono icorpi morti a mille a mille
como ꝑ aquilon cascan le fronde
quando lautum dhonor spoglia le uille.
Sonano i stridi el mar rechiama: e londe
laria e pien darmi e la terra di morti
ogni elemento inpugna si confonde.
Ma uirtu mai non ualse aterrier forti
doue hauesse ombra un tradimento prauo
tardi i negropontin sen furo accorti.
Ahime Iuda sicondo ahi falso schiauo
becchar danime tante: a che pensasti
si ricca fe tradir ꝑ premio ignauo.
Ma ben sicondo el merto te pagasti
che chiamato a iustissimo martire
tercento fer col tuo corpo infodrasti.

Di te parlo io:a cui ſtando in partire
asola fonte di marcheſcha fede
del proprio ſangue ſofferi ſeruire
E molti meſi e di ſtanza ti dede
tal chanchora hoggi ſi condol del fallo
ſalcun di ſchiauonia dentro ſi u.de.
Scoperto el gran tractato armi: e cauallo
rinfeſcha el turco: e qual folgor che fromba
gli ſoi reuoca al ſanguin nto ballo.
Le maſchare di marte a ſon di tromba
ſaltano ſopra i merli: e dentro pure
ſchoccha el baleſtro: e la ſpingarda ſpiomba
Tante ſaette tante ſepolture
menan con eſſe: e come lubrico angue
morte diſcorre per mille figure
Gli peſci in acqua: i corpi nel ſuo ſangue
notano: e i uiui deſſi ſi fan ponte
e noua turba al trapaſſar pur langue
Non poter finalmente a fronte a fronte
ſtar gli terrier: che lhoſte ottennel paſſo
ne noſtri cor non dico in negroponte
De inedia e di uigilia el popol laſſo
mancho alloppoſto: & io del caſo indegno
qui gliocchi meſti lagrimaudo abaſſo
Vna colonna del celeſte regno
cade quel giorno: e dio credo ne pianſe
chal mondo non hauea piu fidel pegno

Poi chel furor ꝑ la citta si spanse
come colombe a subita tempesta
Le triste donne indarno asconder uanse
Fere el ciel di gridar la gente mesta
Palme sbactendo: epur al crudo uarcho
prompto al morire ogni homo āchor sarresta
Cade ogni christian di piaghe carcho
e sempre uscendo lanima di boccha
lultima uoce sua fu christo o marcho
Luxuria: incesto: preda abbonda e fioccha
e presso al corpo dellextincto padre
contra el suo honore ogni donzella e toccha
Co i figli al sen le dolorose madre
scannate son: ruina e becchari
fanno con stupro assai larmate squadre.
Poi mancha el spirto a dir tanta follia
che sentir scorticar preti: e rectori
senzalcun fin da pianger gli saria
Itempli: le reliquie: i sancti honori
in bordellicio andor: questa e la fama
chacquistata hanno i christian signori
Risponde italia sorda achi te chiama
& a quel che scritto ho guardati indetro
che non e honor uedere a chi fede ama
Christo battuto: e far stalla in san petro.

EIVSDEM AVCTORIS PRO EIVSDEM VRBIS LAVDIBVS MINERVA HEROICO CARMINE.

Diua decent diuos: & carmina sancta fideles
Auctori stat fama suo: tu cæde canenti
Barbara maumetios plebes mirata triumphos.
Primus ego aonium christi pro nomine mõtẽ
Ausus adire uia: qua pes in tramite nullus
Maiorum rediens uatum uestigia liquit:
Nunc & magna paro: iam prima uocata sorori
Egreditur: uiridi nutarunt uertice siluæ:
Mors properat: fugiũt ãni: rapit omnia præceps
Tempus: & occasu mundi uiolentia gaudens
Marmor: ebur: gẽmæ: signata metalla senescunt
Nec se cognoscunt terræ uertentibus annis
Hæc lex astrorum: cæliq; nouemplicis ordo est.
Sudandũ hinc studiis: Claro quo nomine uĩcam
Sæcula. & extinctis æui liuoribus ingens
Inuito refer& mihi fama acheronte sepulchrũ.
Vrbs te sacra canã uenetum: terræq; marisq;
Maxima: spes fidei: supiq; columna tonãtis.
At mihi præsentẽ flæns cresie dædale natum
Semp habe: uasto quẽ fons maris hausit hiatu
Confisum radio phœbi: & mendacibus alis:
Terreat inq; ausis me maxima paruulus orbæ
Cura puer climenes: ligurum cui busta p amnẽ

Tot phætontiadæ lachrymis ſoluere puellæ:
Nũc quoq; pro lachrymis trudũt e cortice gẽmas.
Quicquid ſit: nam nec colchoꝝ uellera tempto
Aurea mutandum ſequimur neq; mala ꝑ æquor
Noſtra lic& iuuenes extollant tempora graios:
Contexat q; atros gens gallica gorgonis ãgues
Ingrediar: longum q; traham ꝑ ſæcula carmen.
Par nec erit ueneto patriiſ romanus in armis
Troiana ſtirpem ducens ab origine cæſar.
Qualis erat iunctaſ cælo cum ſcander& alpeſ
Germaniſ galliſ q; minax: rhodano q; ſonanti
Traiicienſ: uirideſ macular& ſanguine ripaſ.
Nec ſocer ad patriam diuerſo magnuſ ab orbe
Per q; arabaſ: cilicaſ q; feroſ: taurũ q; tremẽtẽ
Quadriiugo dupliceſ agitãſ elefante triumphoſ.
Seu quiſ ſurgenteſ bello tulit arma per indoſ:
Barbaruſ eufratẽ ſeu quis proſtratuſ ad altũ eſt
Victorem fugiens: campos q; cruore natantes
Liquit: & ipſa hoſti fecere cadauera põtem.
Inter uictrices digniſſima principe palmas
Laurus ad eridani ripas erit: agmen othone
Ducente: orabit dominum temerarius hoſtis
Subiici& q; caput pedibus: procul arma reponã
Impia lætantis patriæ ſuſpenſa ꝑ aras:
Atq; humili adrenſes cœno ſordeſcere iuſſos.
Inuidia triſtis ſacras ſine creſcere laudes
Chriſticolæ genti: uenetis ſubeuntibuſ addam

Piratis q; herebi: fidei q; rebellibus auctis
Purgatū mare ter: ter aptum mercibus æquor.
Nec non nauales circum aurea tecta cathenas
Ducere mēs: urbē duce tūc cingente tribuno.
Addam magnanimos effusa p æquora patres:
Lugentes q; hunnos: & tinctum sangnine littus.
Protinus arreptis mæstam babylona trophæis
Aggrædiar: tyrios q; premam: parthos q; fugaces
Arcubus: & dominum solimaꝝ ī regna reponā.
Bis geminos uno stratos de sanguine reges
Cum captiua patrem proles ad uincla uocar&
Adiiciam: nec erit marcus stabulator equoꝝ
Romanus ueneto unctus cum prīcipe præsul
Calce caput prem&: & sup aspidis ora meabit:
Quid moror? una mihi gēs cælo æquāda relicta ē
Vatibus a priscis: fontem reserate puellæ
Pierides helicona canam: mirabitur artes
Roma nouas patriæ uenientis ad æthera fato
Scilic& insidiis: & turci fraude sepulta
Qua sol ducit equos: qua sydera flamea mersat
Dic& iura sacer mundo accipiente senatus.
At q̄q̄ auersis: nunc audiat auribus excors
Italia: agnosc& ueꝝ post damna: q; haud hæc
Sola fuit tanto sub pondere digna relinqui.
Ante oculos uobis itali sine lumine reges
Flæbilis euboeæ casus: ponam q; ruinas:
Temploꝝ: & sacros sudantes sanguine uultus:

Clamantem q; deum ad surdos ĩ littore figam.
Ah nec nos pecudes: nec muta animalia siluis.
Nostri ignara sumus: nec nomẽ habemus ĩ illis
Quis deus: & cæli nihil est nisi fabula regnum.
Nos bene gesta manent æterna: hic lege deorꝝ
Fungimur. atq; animos nil uĩci ĩ morte putamus
Noscere nos q; unum suasit natura ꝑentem.
Ergo alacres dulcem patriam: caros q; penates
Cruciferis medium nantes ĩsignibus æquor
Contra caucaseas tueamur origine tigres.
Cælestes tædas: & monstra minantia terris
(Nescio quæ sceleris nostri uestigia subsint)
Vidimus: arserunt læua ter luce cometæ.
Hinc bellum italicis: hinc pestem oracula cæli
Portendunt: totum repit Iouis ira ꝑ axem
Pessima q; astrorꝝ mars & saturnus inurunt.
Quippe execratos (si fas est dicere) mẽses
Cunctamur: pau& insolita formidine uulgus
Heu male tũc cælum uitat gens mæsta furẽtẽ
Cum canis erigones incensa ꝑ æthera latrat
Et sitiens rimis stat campus hiulcus aptis
Non fuga tũc: nõ cura iuuãt: nec aprica locorꝝ
Sæuit agẽs hominũ mors terræ armata ruinam:
Cumq; urbes templis haurit: correpta q; nudat
Oppida: & ĩ uacuis domibus dominatur egestas.
Diluuium certis alius prædicit aruspex
Auspiciis: nec signa latent terrentia terras.

Non tanta ui aliaſ uentoſ ꝑcurrere tellus
Nec tot murmuribuſ cælum ĩſonuiſſe malignis
Audiit: undoſuſ circumſtetit horror: & altis
Ingenteſ boreaſ excuſſit montibuſ ornos.
Sæpe uel oppoſiti duo tanq̄ in prælia reges
Exercent animoſ euri: conflata q; magniſ
Follibuſ arma ſonant ſuꝑoꝝ: & lumine crebro
Hoſtia aꝑta nitent cæli: pater ipſe coruſcum
Inter utrumq; latuſ tælo ferit: & premit altoſ
Ad terram ſtrepitus: tremuere ſilẽtia rura
Muta q; ꝑ ſaltus ſaliere armenta ſonãtes.
Tum quoq; præcipites põto cõcurrere fluctus
Littoreæ ſenſere rates: facit omnis in alto
Nauita uota tremens: iactisq; rudẽtibus orat:
Horridus interea nimbis ſurgentibus æther
Pãditur: aſcẽdit grãdo ĩglomerata: nec hauſtri
Non fremitãt: noctẽ q; ferũt rutilãtibus umbris
Iam q; procelloſi fetis e nubibus imbres
Incipiunt guttas dĩmittere: & humida cælo
Tæla cadunt: rapido ſequitur cũ turbine nimbus.
Tum pluuiã ex omni miramur ꝑte cadẽtem:
Campoꝝ & longos ſtipari grãdine tractus.
Illa ſimul uerrens terratenus ordea: circum
Voluitur a uẽto: condunt ſe fronde uolucres:-
Rarus & in ſolitis appar& ruſticus agris.
Tum ſupra urgentes ſurgunt ſpumãtia ripas
Flumina: & aggeribus reſonant torrentia ruptis
Fons lauit arua cadẽſ: uiolẽtuſ & irruit hauſter

Atq; hominũ: atq; bouũ cõtorquẽs omne subũdas
Voluit opus: stabulis q; natant armẽta reclusis.
Quid cæcos referam flatus: quos sensimus ipsi
Hesperiæ populi: consultis omnia currunt
Syderibus: sed terra parens enixa refugit.
Sæpius hæc ualido motu tremefacta debiscens
Occuluit raptas urbes: populũ q; sequẽtem:
Et frustra amplexas natoꝝ corpora matres
Hauserunt strepitus inferni in tartara manes:
Et concurrentes nullo impellente ruinas.
Tum glaucus primũ: & reges stupuere marini
Dissuetos in aquis homines: miranda domoꝝ
Culmina q;: & moles: & marmora lapsa sepulchris:
Regna q; ad æerios nunq̃ reditura tyrannos.
Dii precor auctores uenturi: & conscia reꝝ
Sydera: te q; tuos miseratum Marce clientes
Si qua manent sontes suprema pi̱cula terras
Si genus ausonium supis extinguere mens est.
Vrbem hanc afflictis fidei succurrere rebus
Consuetam seruate tamen: nec digna piari
Exigat a uicta turcoꝝ gente triumphos.
Quippe ubi seminecẽ nulla hic defendere christum
Concilia accipiunt: ubi nullus stringitur ensis
Barbara caucaseis itali ne præda trahamur
Ne nostra attingat is littora sanguinis imber
Hanc saltem seruate dei. sat luximus olim
Italiæ euersas pe̱grinis cladibus urbes.

FINIS. .M.CCCC.LXXII.

